

ROMA, DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

Una nuova prospettiva per la Capitale

UN GRANDE PROGETTO

Il Ministero degli Esteri dovrebbe essere il punto di partenza di un grande progetto che svolga, a favore della Città di Roma e del territorio, lo stesso ruolo dalla Collezione Farnesina: ricomporre ed illustrare, avvalendosi della sua singolare posizione di “Palazzo cerniera temporale” costruito a metà del Novecento, l’insieme delle opere realizzate nella prima metà del secolo, *Casa D’Armi, Ponte Flaminio, Ponte Duca d’Aosta* e quelle al di là del Tevere che hanno visto la luce nella seconda metà, *Villaggio Olimpico, Palazzo delle Federazioni Sportive, Palazzetto dello Sport, Stadio Flaminio, Maxxi, Parco della Musica*.

INIZIATIVE AVVIATE IN PASSATO

La Farnesina già in passato ha voluto far conoscere l’eccellenza dell’architettura italiana del XX secolo: il primo Catalogo della Collezione Farnesina, pubblicato nel 2000 per i tipi dell’Elefante, si apre infatti con un saggio di Paolo Portoghesi che ripercorre la storia del Palazzo e descrive il più ampio contesto del Foro Italico e dello Stadio dei Marmi.

Nello stesso anno il Ministero degli Esteri avviò un’ulteriore iniziativa per valorizzare l’apporto dei nostri architetti alla storia del Novecento. Un gruppo di progettisti e urbanisti si riunì più volte alla Farnesina, su invito dell’allora Segretario Generale, per vedere come meglio far conoscere all’estero l’originalità e la creatività dei nostri progettisti, migliorando la percezione del nostro modo di costruire. Con il loro contributo, fu pubblicato e diffuso attraverso le Rappresentanze all’estero, un volume dal titolo “Italy Builds” per i tipi di ArcaEdizioni.

RIASSETTO DEL PIAZZALE FARNESINA E DELLA TERRAZZA SUL TEVERE

Sempre nel 2000, l’allora Segretario Generale intervenne presso il Sindaco Francesco Rutelli per fare inserire nel bando “Cento Piazze”, il riassetto del Piazzale della Farnesina e della prospiciente Terrazza sul Tevere.

Vinse il concorso Umberto Riva che ha rimodellato il Piazzale sopraelevando i due lati dello slargo e ampliato il Viale che collega il Ministero al Tevere, inserendo, nell'aiuola centrale, lanterne monumentali ispirate ai disegni di Armando Biasini per il Ponte Flaminio.

DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

Sono passati quasi 25 anni da allora. Prendendo le mosse da quei primi interventi si è inteso proporre ora, sempre nel campo dell'architettura, un progetto originale, avente per obiettivo la creazione di un museo a cielo aperto, il "Distretto del Contemporaneo". Era fondamentale denominare quest'area urbana con un titolo che ne rivelasse la vocazione e ne additasse il destino.

Sulla falsariga di quanto è stato fatto dalla Farnesina per il panorama artistico del Novecento, si tratterebbe di illustrare e di meglio far conoscere lo straordinario insieme di edifici e monumenti realizzati nel secolo scorso nell'area delimitata dall'ansa nord del Tevere. A tal fine si propone di realizzare quanto prima una guida di Roma contemporanea assolutamente inedita dato che decine di migliaia riguardanti la nostra Capitale ne rievocano esclusivamente le realizzazioni del passato risalenti alla Roma dei Cesari o dei Papi.

Chiunque arrivi nella Capitale per la Via Cassia o la Via Flaminia si trova in un'area paesaggistica di singolare bellezza.

In alto, Monte Mario con i suoi boschi e la sua lussureggiante vegetazione.

In basso, una stupenda ansa del Tevere che si può attraversare sul Ponte Flaminio o sul Ponte Duca d'Aosta.

Al centro, nel punto più alto del Tevere, primeggia il Ministero degli Esteri firmato da Enrico Del Debbio, sede del Ministero degli Esteri.

In questo quadrante urbano vi sono tutte le componenti di una Città contemporanea come risulta da una semplice lettura delle attività svolte nel Distretto. Quello che manca è una rete di interazioni e di scambi, oggi del tutto assente, tra le Istituzioni presenti nel Distretto. Una maggiore connessione tra queste porterebbe a metterne in evidenza l'importanza e consentirebbe di proiettarne l'originalità in Italia e all'estero con il fondamentale aiuto del Ministero degli Esteri (v. paragrafi sottostanti).

L'ARCO E LE FRECCIE

Come non accorgersi che il Ponte della Musica, il Teatro Olimpico, il Maxxi, il Palazzetto dello Sport di Pier Luigi Nervi e l'Auditorium di Renzo Piano sono praticamente sullo stesso asse?

E che una seconda linea congiunge idealmente il progettato "Distretto del Contemporaneo" con Piazza del Popolo e la Roma antica?

Sono facilmente immaginabili le linee che collegano i diversi punti di interesse. Per questo motivo era stato suggerito come logo del Distretto un *arco* rappresentato dall'ansa del fiume e la *corda* che, partendo dal Ponte della Musica, si estende fino ai piloni del Ponte Bailey.

Se questo è l'*arco*, la prima *freccia* è rappresentata dalla linea che parte dalla Farnesina, attraversa il fiume e raggiunge Via Flaminia. La seconda passa per il Ponte Duca d'Aosta, la terza per il Ponte della Musica, dirette entrambe a Via Flaminia.

Guardando il lato sinistro del Ministero degli Esteri, altre frecce corrisponderebbero alle linee che attraversano Ponte Milvio, Ponte Flaminio e Ponte Bailey.

UN NUOVO PERCORSO CULTURALE E TURISTICO

Perché non creare per i romani e i visitatori della Capitale un nuovo itinerario da aggiungere a quelli dell'antichità romana, del Medioevo, del Rinascimento e del Barocco?

A Roma è finora mancato un percorso turistico del contemporaneo.

Eppure il Novecento ha visto nel nostro Paese, e in particolare nella Capitale, la nascita di una straordinaria generazione di architetti di cui si dovrebbe con maggiore cura conservare il ricordo e le tracce, inserendoli in un più ampio contesto e proponendone una immagine aderente alla realtà, contribuendo così al riconoscimento internazionale del nostro Paese.

OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA

Un'installazione multimediale dovrebbe, con l'ausilio delle più recenti tecnologie digitali, illustrare l'originalità e l'importanza delle strutture nate nella prima e nella seconda metà del Novecento, da ricomporre in un quadro complessivo.

Date le sue dimensioni, questo Distretto, un vero museo a cielo aperto, si può visitare a piedi o in bicicletta, data l'esistenza, sia pure parziale, di una pista ciclabile.

Una maggiore attenzione per le opere e gli edifici del Distretto dovrebbe incoraggiare la messa a punto di programmi di restauro sulla falsariga dell'iniziativa meritoria avviata da DO.CO.MO.MO per lo Stadio Flaminio.

Nuove installazioni e opere d'arte potrebbero essere collocate negli spazi pubblici e negli spazi verdi: davanti l'Auditorium di Renzo Piano, al centro della rotatoria che la precede, o negli spazi adiacenti al Ponte della Musica e del Teatro Olimpico.

Perché non vedere in questo progetto il punto di partenza di un programma di azione capace di definire alla Porta Nord della Capitale un nuovo polo di interesse da preservare e da valorizzare?

.....

Alla prima fase riguardante il lancio del progetto dovrebbe far seguito una seconda nel corso della quale approfondire ulteriormente i seguenti temi:

Attività svolte nel Distretto

- Istituzionali (*Ministero degli Affari Esteri*)
- Formazione (*Scuola Nazionale dell'Amministrazione*)
- Arti figurative (*Collezione Farnesina e Fondazione MAXXI*)
- Sport, salute e tempo libero (*Sport e Salute S.p.A. e CONI*)
- Musica (*Auditorium di Renzo Piano*)
- Ricerca scientifica e tecnologica (*Museo della Scienza, Istituto Nazionale di Astrofisica, Monte Mario*)
- Danza (*Teatro Olimpico*)
- Cinema (*Festival del Cinema di Roma*)

Luoghi di Culto

- Chiesa di San Valentino (Arch. Francesco Berarducci)
- Grande Moschea di Roma (Arch. Paolo Portoghesi)

Spazi pubblici esistenti

- Piazza Mancini
- Piazzale dell'*Auditorium*
- Parte sottostante il *Viadotto di Corso Francia*
- Piazza Olimpiadi

Spazi verdi

- Villa Glori
- Pendici di Monte Mario
- Forte Antenne

Rapporti con il Fiume

- Terrazza sul Tevere (in linea col viale del Ministero degli Esteri)
- Parco Fluviale del Tevere
- Realizzazione di un ponte pedonale sui piloni del Ponte Bailey

Arredo urbano, segnaletica e illuminazione

- È allo studio un'armonizzazione dell'arredo urbano
- Sono stati già studiati strumenti di identificazione da apporre davanti ai singoli edifici

Flussi e mobilità

- Metropolitana
- Su ferro
- Bus elettrici
- Ciclabile
- Percorsi pedonali

Ricerca finanziamenti dall'estero

- V. iniziativa di DO.CO.MO.MO per il restauro dello Stadio Flaminio

COMITATO SCIENTIFICO

Umberto Vattani, Venice International University

Benno Albrecht, Università Iuav di Venezia

Alessandro Giuli, Fondazione MAXXI

Miguel Gotor, Roma Capitale

Franco Purini, Accademico di San Luca

Piero Ostilio Rossi, Sapienza Università di Roma

Maria Margarita Segarra Lagunes, Docomomo Italia

COMITATO ORGANIZZATIVO

Andrea Bruschi, responsabile scientifico QART/Laboratorio per lo Studio di Roma contemporanea - DIAP

Francesca R. Castelli, QART/Laboratorio per lo Studio di Roma contemporanea - DIAP

Rosalia Vittorini, Docomomo Italia

Jacopo Galli, Università Iuav di Venezia

Progetti realizzati nella prima metà del '900

Ponte del Risorgimento (1909-1911) - Progetto Giovanni Antonio Porcheddu

Ponte Flaminio (1939-1943 e 1947-1951) - Progetto Armando Brasini

Villa Brasini (1925) - Progetto Armando Brasini

Ponte Duca d'Aosta (1936-1939) - Progetto Vincenzo Fasolo

Foro Italico (1927-1933)

Progetto Enrico Del Debbio

Palazzo H

Monolito

Stadio dei Marmi

Stadio dei Cipressi

Casa delle Armi (1934-1936) - Progetto Luigi Walter Moretti

Casa Balilla Sperimentale - Progetto Luigi Walter Moretti

Teatro Olimpico (1935-1936) - Progetto Garbarino, Sciacaluga e Mezzacane

Ponte Giacomo Matteotti (1924-1929) - Progetto Augusto Antonelli (v. monumento e ricostruzione del porto di Ripetta)

Unico "edificio cerniera" del '900

Il Palazzo della Farnesina (realizzato in due fasi 1939-1943 e 1956-1959) - Progetto Enrico Del Debbio, Vittorio Ballio Morpurgo, Arnaldo Foschini

Progetti realizzati nella seconda metà del '900

Palazzetto dello Sport (1956-1957) - Progetto Pier Luigi Nervi

Stadio Flaminio (1957-1959) - Progetto Pier Luigi Nervi

Palazzo Federazioni Sportive (1958) - Progetto Pasquale Carbonara

Circolo degli Esteri (1934-1936 Progetto Florestano Di Fausto) - Ampliamento Michele Busiri Vici (1955)

Villaggio Olimpico (1960) - Progetti di Adalberto Libera, Vittorio Cafiero, Luigi Moretti, Vincenzo Monaco, Amedeo Luccichenti

Viadotto Corso Francia (1960) - Pier Luigi Nervi

Chiesa di San Valentino (1983) - Progetto Francesco Berarducci

Galleria Nazionale Arte Moderna (1911) - Progetto Cesare Bazzani - (1988) Ampliamento Luigi Cosenza

Piazzale e Viale Farnesina (2000) - Progetto Umberto Riva

Moschea (1995) - Progetto Paolo Portoghesi

Progetti realizzati nel xxi° secolo

Auditorium (1995-2002) - Progetto Renzo Piano
Ponte della Musica (2008) - Progetto Buro Happold
Museo Maxxi (2010) - Progetto Zaha Hadid 1999

Opere d'arte

“Statue” dello Stadio dei Marmi
“Mosaici” del Foro Italico
“Bassorilievi” di Ercole Drei, Vito Consorti, Oddo Valenti, Domenico Ponzi, sul Ponte Duca d’Aosta
“La Lotta, la Corsa, il Calcio e Pugilato” - di Amleto Cataldi (1927), collocate nello Stadio Nazionale e attualmente esposte nel Villaggio Olimpico
“Sfera” – di Arnaldo Pomodoro (1966-1967)
Scultura porta bandiere - di Pietro Cascella, Piazzale Farnesina
“Goal” - Scultura lignea di Mario Ceroli (1990), Viale Tiziano
“Dea Roma” – di Igor Mitoraj (2003), Piazza Monte Grappa

Spazi verdi

Villa Glori (1924)
“Meditazione” - Maria Dompè
“Ordine” - Eliseo Mattiacci
“Arco-laser” - Maurizio Mochetti
“Portale mediterraneo” - Nino Caruso
“Monadi” - Pino Castagna
“Installazione” - Kounellis
“Linea” - Nunzio
“Installazione” - Mauro Staccioli
“La Porta del Sole” - Giuseppe Uncini
“L’Uomo-erba” - Paolo Caneva

Giardini di Piazza Monte Grappa- Progetto di riqualificazione di Raffaele De Vico (1928-1929)

Comitato scientifico

Umberto Vattani, Venice International University
Benno Albrecht, Università Iuav di Venezia
Alessandro Giuli, Fondazione MAXXI
Miguel Gotor, Roma Capitale
Franco Purini, Accademico di San Luca
Piero Ostilio Rossi, Sapienza Università di Roma
Maria Margarita Segarra Lagunes, Docomomo Italia

Comitato organizzativo

Andrea Bruschi, responsabile scientifico QART/Laboratorio per lo Studio di Roma contemporanea - DIAP
Francesca R. Castelli, QART/Laboratorio per lo Studio di Roma contemporanea - DIAP
Rosalia Vittorini, Docomomo Italia
Jacopo Galli, Università Iuav di Venezia

a cura di

QART

laboratorio per lo studio di roma contemporanea

del DiAP - Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma, dir. A. Capuano
Docomomo Italia

modellazioni tridimensionali e elaborazioni grafiche a cura del Centro progetti DiAP

Maurizio Alecci, responsabile

Alessandra Di Giacomo, Federica Amore

sito web: romadistrettodelcontemporaneo.it

DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

ROMA

ROMA DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

ROMA

DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

Il progetto del Distretto del Contemporaneo riconosce i caratteri peculiari del settore urbano Flaminio/Foro Italico/Farnesina e segnala l'importanza di un patrimonio straordinario dal punto di vista ambientale, culturale e della storia urbana di Roma. In questa area è infatti presente un consistente nucleo di importanti opere di architettura realizzate al di qua e al di là del Tevere, sia nella prima metà del Novecento, sia dalla seconda metà del secolo ad oggi.

Riconoscere e denominare il Distretto del Contemporaneo costituisce il punto di partenza per un programma di azioni capaci di promuovere un grande polo urbano che deve essere non solo preservato ma anche valorizzato con interventi di varia natura: dalla riqualificazione urbana all'installazione di nuove opere d'arte, dalla realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità alla sistemazione e cura degli spazi aperti d'uso pubblico, alla creazione di un diverso e più stretto rapporto con il fiume.

In questo contesto, il Palazzo della Farnesina, sede del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, è in una posizione di particolare rilievo e costituisce il nodo centrale del sistema.

INDICE

presentazioni

Vice presidente del Consiglio e
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
On. Antonio Tajani 7

Direttore Generale per la Promozione del Paese – MAECI
Amb. Lorenzo Angeloni 11

Direttore Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale – MAECI
Amb. Alessandro De Pedys 13

mappa del Distretto del Contemporaneo 14

testi

Umberto Vattani, Presidente Venice International University 17

Benno Albrecht, Rettore Università IUAV di Venezia 23

Alessandro Giuli, Presidente Fondazione MAXXI 27

Miguel Gotor, Assessore alla Cultura di Roma Capitale 29

Franco Purini, Accademia di San Luca 33

Piero Ostilio Rossi, Sapienza Università di Roma 37

Maria Margarita Segarra Lagunes, Rosalia Vittorini, Docomomo Italia 41

Andrea Bruschi, Sapienza Università di Roma 45





On. Antonio Tajani

Vice presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Dalle finestre del Ministero degli Esteri è possibile scorgere le traiettorie delle strade del centro storico di Roma. La visione sull'ansa del Tevere che scorre fino ai limiti meridionali della città fa perdere di vista gli assi cittadini che si snodano a partire dal palazzo disegnato da Del Debbio. Questi corridoi urbanistici sono come le "freccie" di un arco che ben simbolizza il Distretto del Contemporaneo, l'area urbana nell'ansa fluviale tra Monte Mario e Monte Antenne. Quest'area, seppure legata al passato con le vestigia di Ponte Milvio, segna lo sviluppo urbanistico della Città nel XX secolo.

Il Palazzo della Farnesina, per imponenza e disposizione, è l'elemento di raccordo di questo quadrante di Roma Nord forse poco noto ma un libro aperto sulla visione urbanistica e sull'architettura del Novecento.

L'Unesco, in un recente studio sullo sviluppo delle trenta città più importanti al mondo, identifica l'elemento di forza di Roma ancora nel tridente rinascimentale e barocco. Una visione da aggiornare e integrare. Quasi trenta anni fa il Ministero degli Esteri comprese l'importanza di farsi promotore nel mondo dei movimenti artistici del Novecento, da affiancare alla valorizzazione dell'arte classica. Oggi, allo stesso modo, la Farnesina vuole promuovere un progetto di proiezione internazionale unica, che unisce arte, cultura e innovazione attraverso il tessuto urbano, a beneficio della Capitale d'Italia.

La progressiva urbanizzazione del pianeta cui abbiamo assistito nel Novecento ha rafforzato il ruolo internazionale delle città che, veri e propri biglietti da visita degli Stati, si sono trasformate in loro motori economici e sociali. Non è un caso che negli ultimi decenni si sia sviluppato il fenomeno delle reti di città, consessi nei quali si dibattono e si ricercano soluzioni a questioni chiave dell'agenda internazionale: dalla gestione dei fenomeni migratori alla questione ambientale, dagli obiettivi per lo sviluppo sostenibile alla funzionalità delle catene del valore.



Tutte queste attività – che abbandonano la dimensione transnazionale una volta a contatto con la concreta realtà quotidiana – rendono oggi le città dei soggetti di rilevanza internazionale.

Inoltre, nella società contemporanea l'immagine delle città contribuisce in modo sostanziale alla costruzione del marchio di un Paese, tema che si riflette direttamente sulla capacità di attrarre risorse e investimenti, anche stranieri. In questa prospettiva, è cruciale per Roma individuare nuove sfide che diano respiro contemporaneo alla sua dimensione di capitale della Storia, valorizzandone l'immenso patrimonio nelle sue espressioni più moderne.

Riconoscere la giusta dignità e riqualificare un quadrante urbano che ha segnato una tappa importante dello sviluppo recente di Roma è un contributo prezioso a quest'opera.

Allo stesso obiettivo mira la candidatura di Roma a ospitare l'Esposizione Universale nel 2030, costruita attorno alle parole chiave: territori, persone, transizione verde e digitale, sostenibilità, inclusività.

Roma è una Città che guarda al futuro e che vuole concorrere a costruirlo, forte delle sue radici e della sua capacità di rinnovarsi. Di questi tratti distintivi, il Distretto del Contemporaneo è un simbolo concreto.

Un progetto che fisicamente e urbanisticamente parte e si snoda dall'edificio della Farnesina, non poteva che avere il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale tra i suoi promotori più convinti. Come con la Collezione Farnesina il Ministero divenne trainante nella promozione internazionale dell'arte contemporanea italiana, così oggi vuole svolgere un ruolo propulsore per qualificare in chiave moderna e contemporanea la proiezione di Roma nel mondo.

Antonio Tajani



**Amb.
Lorenzo Angeloni**

Direttore Generale
per la Promozione
del Paese - MAECI

Insieme alle universalmente note forme d'arte del nostro Paese, anche il tessuto urbano rappresenta una parte importante del patrimonio artistico e creativo dell'Italia, il cui valore culturale riverbera in molteplici aspetti delle relazioni internazionali e della politica estera italiana. L'architettura delle nostre città è infatti lo specchio della nostra storia e delle sue antiche radici.

Il Distretto del Contemporaneo è un esempio virtuoso di promozione integrata: la valorizzazione del patrimonio architettonico e urbano di una zona di Roma ove si trovano edifici e spazi di pregio storico, quali la Casa delle Armi, lo Stadio Flaminio e lo Stadio dei Marmi – solo per citarne alcuni – ma anche opere più recenti, simbolo dell'innovazione e del design moderno, quali l'Auditorium Parco della Musica e il MAXXI. Nel cuore di questo polo si trova il Palazzo della Farnesina, edificio del Ministero degli Esteri, opera degli architetti Del Debbio, Morpurgo e Foschini, che con il suo rigore geometrico e le imponenti dimensioni si presta in maniera ideale a dare vita ad un'azione volta a promuovere la conoscenza degli spazi urbani della città di Roma.

L'illustrazione all'estero del Distretto del Contemporaneo si inserisce nel più ampio quadro di iniziative di una vera e propria Diplomazia dell'Architettura, e con una rinnovata attenzione al connubio tra architettura ed arte. In particolare si sottolinea come, tramite la valorizzazione del Distretto, si permette di illustrare all'estero una connotazione differente di Roma, spesso ridotta nell'immaginario collettivo internazionale alle, pur importantissime, testimonianze dell'antica Roma e della città del Rinascimento e dei Papi. Ampliando l'attenzione internazionale ad aspetti importanti legati alla contemporaneità, si porta necessariamente a considerare temi di attualità come la rigenerazione urbana, l'innovazione e l'inclusione.

La presentazione e valorizzazione all'estero del progetto si inserisce pertanto nel quadro delle attività di promozione integrata del MAECI e in particolare della Giornata del Design Italiano nel mondo, la rassegna annuale dedicata ai settori del disegno industriale e dell'architettura, che promuove una rinnovata immagine dell'Italia nonché le nostre esportazioni e l'internazionalizzazione delle imprese, insieme all'attrazione turistica.



**Amb.
Alessandro De Pedys**

Direttore Generale
per la Diplomazia
Pubblica e Culturale
MAECI

Il Distretto del Contemporaneo nasce dall'intuizione di raccontare una città non solo erede del grande patrimonio classico e custode di opere antiche, ma capace di proporre una nuova visione, moderna, creativa, innovativa e proiettata verso il futuro. Il medesimo equilibrio dinamico tra tradizione e contemporaneità è al centro dell'azione di diplomazia culturale promossa dalla Farnesina, con l'obiettivo di veicolare l'idea di un'Italia credibile anche nella produzione culturale contemporanea. Gli artisti italiani hanno in ogni epoca guardato al futuro, anticipando tendenze e influenzando nuove correnti. Attraverso la rete delle Ambasciate, dei Consolati e degli Istituti Italiani di Cultura, promuoviamo la testimonianza di come la creatività artistica italiana si sia sviluppata fino ai giorni nostri senza soluzione di continuità. E' lo spirito con cui ospitiamo con orgoglio presso la Farnesina una delle più complete collezioni d'arte italiane, che ci permette di comunicare il naturale connubio tra il carattere internazionale delle arti e il potere universale dell'immagine.

E' pertanto per noi naturale porre la Farnesina come punto di partenza del Distretto del Contemporaneo, proponendo l'edificio come l'asse portante di un grande progetto di riqualificazione urbana che riavvicini questo bellissimo palazzo alla città, migliorandone l'accessibilità e valorizzandone il ruolo di "passeggiata culturale", esprimendo un messaggio di sostenibilità e di promozione della qualità della vita urbana, divenuti oggi temi prioritari in diversi consessi internazionali, in ragione dei loro riflessi di ordine sociale, economico e culturale. Parlare del Distretto significa parlare di nuovi spazi per le arti, il design e l'architettura, temi che ci avvicinano alla molteplicità di paesi che, come noi, affrontano le sfide dell'urbanizzazione sostenibile, aprendo nuovi fronti di dialogo e di collaborazione internazionale, a completamento ideale dell'azione multidisciplinare di diplomazia culturale promossa dal Ministero degli Esteri. Si tratta di una nuova "diplomazia dell'architettura" che favorisce il confronto e lo scambio reciproco con simili esperienze di rigenerazione degli spazi urbani, da Parigi a Bangkok, con un comune obiettivo di continua innovazione.



FORO ITALICO - FARNESINA

1. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 1939-59
2. Foresteria Nord del Foro Italico, 1937
3. Edifici del CIVIS, 1960
4. Stadio dei Marmi, 1932
5. Stadio dei Cipressi, 1932; Olimpico, 1960; Nuovo Olimpico, 1990
6. Accademia di Educazione Fisica, 1932
7. Obelisco Mussolini, 1932
8. Fontana della Sfera, 1934
9. Piazzale dell'Impero, 1937
10. Ponte Duca d'Aosta, 1939
11. Palazzo delle Terme e Accademia di Musica, 1937
12. Stadio del Tennis, 1935
13. Stadio del Nuoto, 1960
14. Casa delle Armi, 1936
15. Foresteria Sud del Foro Italico, 1934

ANSA FLAMINIA

16. Ponte della Musica, 2011
17. Museo MAXXI, 2010
18. Istituto Villa Flaminia, 1960
19. Stadio Flaminio, 1959
20. Palazzetto dello Sport, 1957
21. Pal. delle Federazioni Sportive, 1960
22. Viadotto di Corso Francia, 1960
23. Villaggio Olimpico, 1960
24. Circolo degli Esteri, 1936
25. Chiesa di San Valentino, 1986
26. Auditorium Parco della Musica, 2002
27. Parco di Villa Glori, 1924

ACQUA ACETOSA - TOR DI QUINTO PONTE MILVIO

28. Circolo sportivo IMI, 1961
29. Moschea e Centro Culturale Islamico, 1993
30. Complesso olimpico Giulio Onesti, 1960
31. Ponte Tor di Quinto, 1962

32. Circolo sportivo Polizia di Stato, 1972
33. Circolo sportivo RAI, 1965
34. Ponte Flaminio, 1939-1951
35. Cavalcavia della via Olimpica, 1958
36. Clinica Villa del Rosario, 1962
37. Chiesa della Gran Madre di Dio, 1933

EDILIZIA RESIDENZIALE

- a. Edifici d'abitazione e teatro a piazza Gentile da Fabriano, 1937
- b. Casa a lungotevere Flaminio, 1939
- c. Intensivo in viale Pinturicchio, 1949
- d. Complesso ICP Flaminio II, 1927
- e. Complesso di Villa Riccio, 1919
- f. Complesso della "Piccola Londra", 1914
- g. Palazzina in viale Tiziano, 1954
- h. Palazzina in viale Tiziano, 1962
- i. Intensivo in viale Tiziano, 1989
- l. Intensivo in viale Tiziano, 1954
- m. Intensivo a p.le Cardinal Consalvi, 1955
- n. Complesso "Castellaccio Brasini", 1935

Istituzioni connesse con il Distretto

- A. Istituto storico del Genio militare
- B. Ministero della Marina
- C. Facoltà di Architettura della Sapienza
- D. Explora, Museo dei Bambini
- E. Accademia Filarmonica Romana
- F. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
- G. Accademia di Romania
- H. Accademia di Danimarca
- I. Istituto Svedese di Studi classici
- L. Reale Istituto Neerlandese
- M. Accademia Belgica
- N. Accademia d'Egitto di Belle Arti
- O. Galleria Nazionale di Arte Moderna
- P. Accademia Britannica
- Q. Facoltà di Architettura della Sapienza
- R. Istituto Giapponese di Cultura
- S. Forum Austriaco di Cultura
- T. Istituto Nazionale di Astrofisica - INAF



UN GRANDE PROGETTO PER LA CITTÀ DI ROMA

**Amb.
Umberto Vattani**

Presidente Venice
International
University

Il Palazzo dove ha sede il Ministero degli Esteri ha avuto sin dalla sua genesi un singolare destino. L'Opera degli architetti Enrico Del Debbio, Vittorio Ballio Morpurgo e Arnaldo Foschini, tutti professori della Facoltà di Architettura di Roma, subì diverse varianti poiché la sua collocazione fu trasferita da Viale Aventino all'area della Farnesina, così battezzata nel ricordo di un antico possedimento della famiglia di Paolo III.

I lavori per la costruzione iniziati nel 1939 furono interrotti nel 1943; solo nel 1956 il nuovo governo repubblicano decise di completare l'edificio, affidandone l'incarico agli stessi architetti e confermando l'intenzione di trasferirvi il Ministero degli Esteri. Il carattere di cerniera temporale del Palazzo induce a guardare come un "Giano bifronte" tanto verso la prima metà come verso la seconda metà del XX secolo.

Questa sua duplice natura ha ispirato, venticinque anni fa, la creazione della Collezione di Arte Contemporanea che ha ricomposto all'interno del Palazzo il complesso e variegato panorama artistico del Novecento. Prendendo lo spunto da questa iniziativa, la Farnesina si propone di svolgere a favore della città di Roma e del territorio lo stesso ruolo svolto dalla Collezione negli anni passati. Può ricomporre e illustrare – avvalendosi della condizione di essere una delle ultime testimonianze dell'architettura del Ventennio e al tempo stesso dell'architettura moderna e contemporanea – l'insieme delle opere realizzate nella prima metà del Novecento, come il complesso del Foro italico, il ponte Flaminio, il ponte Duca d'Aosta e quelle che hanno visto la luce nella seconda metà del secolo come il Villaggio Olimpico, il Palazzo delle Federazioni sportive, il Palazzetto dello Sport e lo Stadio Flaminio, il viadotto di Corso Francia, il Museo MAXXI e l'Auditorium Parco della Musica, fino alla Moschea, per citare solo le più significative.

L'architettura del Ventennio, "a suo tempo esecrata per le sue connotazioni politiche", scrive Paolo Portoghesi, "viene ormai da anni serenamente valutata, rappresentando un periodo storico tutt'altro che negativo per l'architettura moderna italiana".

Il Ministero degli Esteri può pertanto essere il punto di partenza di un grande progetto che illustri e valorizzi lo straordinario patrimonio architettonico del Novecento, nell'area che circonda l'ansa nord del Tevere.

L'area dell'ansa nord del Tevere

Come messo in evidenza nei contributi che seguono, l'area su cui insiste il Ministero degli Esteri rappresenta dal punto di vista dell'architettura moderna e contemporanea un vero e proprio museo a cielo aperto. Negli ultimi decenni si sono sviluppati in questa parte della capitale, all'interno o accanto ad alcuni di questi edifici, poli di attrazione e centri di attività che costituiscono altrettante significative presenze. Non lontano dalla cittadella dello sport, nel complesso del Foro italico, sono presenti il Coni, Sport e Salute e l'Auditorium della RAI, è sorto un sistema culturale di grande respiro che ha il suo punto focale nel MAXXI, dove tutte le arti figurative hanno trovato un eccezionale luogo di incontro, senza dimenticare la Galleria Nazionale di Arte Moderna e le numerose Accademie e Istituti di Cultura stranieri di Valle Giulia. Lungo l'asse di Via Guido Reni vi è poi l'Auditorium Parco della Musica, importante polo culturale dove si svolge anche la Festa del Cinema di Roma. Accanto al Ministero degli Esteri, la Scuola dell'Amministrazione organizza corsi per i futuri funzionari.

Diverse sedi della Facoltà di Architettura e il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza si trovano in questo ambito e hanno dedicato molti studi e ricerche all'area in questione. Spettacoli di prosa, musica e danza vanno in scena al Teatro Olimpico. Di fronte al MAXXI sta per nascere il Museo della Scienza. Lungo le sponde del fiume, che in questa parte della città scorre libero senza le costrizioni dei muraglioni presenti in altre zone della città, sono attivi numerosi circoli sportivi e ricreativi. Queste istituzioni e questi centri di ricerca, di formazione e di intrattenimento costituiscono le componenti essenziali di una città moderna, rivolta al futuro.

Il Palazzo della Farnesina occupa dunque una posizione di assoluto rilievo urbanistico, dettagliatamente descritta dal prof. Piero Ostilio Rossi, in un'area che sin dalla sua genesi è il punto d'accesso da nord nella città di Roma.

Il Distretto del Contemporaneo

L'area in questione prende il nome dalla via consolare creata nell'anno 220 a.C. dal censore Gaio Flaminio per collegare Roma da Porta Flaminia, attuale Porta del Popolo, attraverso Ponte Milvio con l'Italia Settentrionale e la Gallia.

Insieme al Comitato Scientifico abbiamo voluto attribuirle una denominazione diversa che ne evocasse lo spirito e la vocazione alla modernità. L'ambito di interesse ha già una sua storica identità ma riteniamo che non sia sufficiente indicarlo con un appellativo geografico al pari di quelli che definiscono i vari quartieri della capitale.

Per comprenderlo pienamente, perché acquisti un significato, entri a pieno titolo nella riflessione pubblica e dunque sia oggetto di confronto e di crescita, occorre una nuova denominazione. Come osservò molto tempo fa Walter Benjamin "la facoltà di nominare è quella condizione e quella possibilità di dare un volto e, nel tempo, contenuto alle cose. Non consente solo di riconoscerle, ma di parlarne".

La decisione di definirne i confini e di attribuirle la denominazione Distretto del Contemporaneo è diventata così il punto di partenza di un programma di azioni capace di promuovere un grande polo urbano di interesse politico, economico e culturale.

Non si tratta solo di costruire per i cittadini di Roma e per i visitatori della Capitale un nuovo itinerario culturale da aggiungere a quelli ben noti dell'antichità romana, del Medioevo, del Rinascimento e del Barocco ma anche di mettere a sistema, coordinare, diffondere e valorizzare, con l'appoggio del Ministero della Cultura e del Comune di Roma Capitale, le attività e iniziative avviate dalle importanti istituzioni presenti

nell'area, e proiettare a livello internazionale una città "contemporanea" non più solo ancorata al suo luminoso passato.

Obiettivi dell'iniziativa

Premesso che occorre, come suggerisce Franco Purini, pensare al Distretto del Contemporaneo "come una parte riconoscibile e completa della città", bisognerà partire dai due assi principali, il cardo di via Flaminia e il decumano di via Guido Reni e via De Coubertin. Definire il perimetro, delimitare i confini non vuol dire recidere ma anzi rilanciare i rapporti con le Università, con l'Accademia di San Luca, con i Musei e le Gallerie d'Arte e le Istituzioni culturali straniere presenti nella capitale.

Si tratterà poi di promuovere a livello nazionale e internazionale l'immagine di una Roma contemporanea accanto a quella compresa all'interno delle mura serviane e aureliane. Con l'ausilio di un logo chiaro e facilmente memorizzabile che sintetizzi il Distretto e permetta di riconoscerlo con l'arco, rappresentato dal fiume e le frecce rappresentate dai ponti ed un'asse ideale che da Piazza Apollodoro raggiunge il Ministero degli Esteri.

Seguendo i cinque temi individuati da Franco Purini occorrerà anche riflettere alle criticità e proporre soluzioni attraverso la collaborazione delle Istituzioni e dei cittadini, come il recupero degli spazi pubblici e dei giardini, della segnaletica, dell'illuminazione, il miglioramento della viabilità.

Ruolo del Ministero degli Esteri

Con i colleghi del Comitato Scientifico si è voluto da subito sottolineare il ruolo fondamentale che il Ministero degli Esteri può svolgere.

Grazie alla sua rete di Rappresentanze diplomatiche e consolari e ai suoi Istituti di Cultura sparsi in tutto il mondo la Farnesina è in grado di valorizzare le attività e i programmi delle istituzioni e dei centri del Distretto avviando una serie di iniziative intese a creare un sistema che

incoraggi tutte le presenze nell'area a far conoscere i loro programmi. In sintesi, il Ministero degli Esteri può agire, d'intesa con il Ministero della Cultura e Roma Capitale, da coordinatore tra le istituzioni operanti nella zona e il mondo professionale e accademico nazionale per avviare una serie di progetti virtuosi all'interno di una logica comune di valorizzazione.

Sulla base degli studi effettuati dal Comitato Scientifico, il Ministero potrà suggerire alle Autorità competenti interventi atti ad accrescere l'attrattività e l'efficienza del Distretto. L'obiettivo pertanto sarà anche quello di sistemare e curare gli spazi aperti d'uso pubblico, recuperare il rapporto con il fiume, suggerire il completamento delle piste ciclabili e di nuove infrastrutture per la mobilità.

All'interno del Palazzo, si potrà creare uno spazio dove illustrare il Distretto del Contemporaneo accanto alla storia dell'edificio e all'origine della Collezione di Arte; collocarvi un plastico che permetta di individuare i luoghi più significativi e suggerire itinerari di visita. Una mappa digitale potrebbe mettere in evidenza l'originalità e la funzione delle opere architettoniche del Novecento presenti sul territorio e mettere a sistema le attività e le iniziative avviate ad uso dei cittadini.

Per concludere, non si tratta di istituire semplicemente un museo a cielo aperto del XXI Secolo, ma di creare un luogo vivibile, interconnesso, in cui visitatori e abitanti possano interagire tra loro e con le Istituzioni, il cui nodo centrale sia il Ministero degli Esteri, l'organo preposto a mostrare l'Italia sulla scena internazionale, impegnato a indicare nuove vie di collaborazione dentro e fuori il Paese, insieme al Ministero della Cultura e Roma Capitale, con le realtà coinvolte nel Distretto.



L'IDEA DI DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO FRA ROMA E VENEZIA

Benno Albrecht

Rettore Università
IUAV di Venezia

Il progetto del Distretto del Contemporaneo non esaurisce nella Capitale il suo slancio concettuale e operativo. Si tratta della riscoperta di un patrimonio scarsamente considerato in tante città italiane, di fronte alla forza, talvolta soverchiante, delle eredità antiche.

È però fondamentale considerare il patrimonio contemporaneo in continuità e sovrapposizione proficua con gli elementi più antichi, evitando di recidere un filo continuo che permea tutta la cultura italiana. Il valore degli oggetti architettonici e dei tessuti urbani è da considerarsi come un elemento tracciante che attraversa il tempo e su cui ogni generazione è chiamata a riflettere e intervenire. Solo in questo modo diventa possibile una conservazione del passato capace di divenire motore attivo della costruzione continua del futuro.

Lo Iuav, tramite la partecipazione attiva al Distretto del Contemporaneo di Roma, intende rimarcare la propria natura di scuola speciale del progetto agendo a tutte le scale e con diverse discipline coinvolte.

Iuav è il luogo principe in Italia dove ragionamenti sul presente e sul futuro delle città, promozione culturale dei territori e valorizzazione del patrimonio si possono incrociare per produrre strategie audaci di intervento attivo.

L'idea centrale è la produzione di strategie di intervento capaci di trovare nei singoli casi, spesso straordinari come quello romano, esempi di applicazione a scala più vasta e su casistiche più ampie. Per procedere celermente in questa direzione Iuav ha istituito, tramite un finanziamento ministeriale, il "Centro Superiore di Comprensione, Anticipazione e Ricerca Progettuale Applicata, Carlo Scarpa". Il Centro intende stabilirsi come luogo di dibattito e progettualità in collaborazione con interlocutori pubblici e privati, andando in parte a supplire all'attuale incapacità del sistema italiano di generare ipotesi lucide di futuro.

Le trasformazioni di Venezia proposte da Iuav e abbracciate da una



larga platea di istituzioni attraverso il progetto Venezia Città Campus possono divenire un esempio potenzialmente applicabile in molte città italiane. Temi e modalità saranno sicuramente differenti ma rimane invariata la volontà di controllare una somma di stimoli con lo scopo di anticipare un futuro possibile e guidare le azioni progettuali che consentiranno di renderlo realtà. Il processo di anticipazione definisce uno scenario auspicabile basandosi sulle proiezioni dei dati disponibili e individua poi in maniera aperta le condizioni necessarie al raggiungimento di tali obiettivi. L'approccio strategico può consentire di superare una storica abitudine italiana nel procedere per piccoli pezzi, tessere di un mosaico dove spesso scompare la visione complessiva.

Venezia Città Campus e Roma Distretto del Contemporaneo sono quindi progetti diversi ma affini proprio per la capacità di agire in maniera sistemica coinvolgendo attori e interlocutori multipli e individuando non tanto una configurazione urbana rigida quanto una serie di azioni possibili che avvicinino all'obiettivo finale. Si tratta di percorsi complessi ma necessari per costruire un cambiamento tangibile e verificabile, tracciando un futuro possibile e definendo gli strumenti per raggiungerlo.



IL MAXXI NEL DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

Alessandro Giuli

Presidente
Fondazione MAXXI

È eterno ciò che si estende infinitamente nel tempo, che ha avuto principio ma non avrà fine. Così è Roma, Città Eterna: la sua magnificenza è stata forgiata nei secoli, il suo inimitabile panorama urbano è il frutto di stratificazioni complesse e variegate. Certo – è indiscutibile – quando lo sguardo si posa su Roma viene immediatamente rapito dai suoi tesori archeologici e monumentali, testimonianze di epoche lontane in cui era la Capitale del mondo. Roma, però, è e deve essere molto di più: l'eternità non può prescindere dal presente e le gloriose vestigia del passato non devono oscurare quel patrimonio culturale e architettonico che si estende fino ai giorni nostri e di cui il MAXXI è una fulgida testimonianza. Un patrimonio che deve essere custodito, preservato e valorizzato, per evitare che le architetture restino vuote cattedrali, isolate tra loro e dal resto della città. Con questo spirito nasce la lungimirante idea del Distretto del Contemporaneo: una passeggiata nella storia più recente che invita a spingersi oltre le porte di piazza del Popolo, ma soprattutto una rete di istituzioni, che collaborino attivamente per disegnare un'offerta culturale integrata, puntellata di scambi e presenze reciproche.

Il MAXXI è il Museo nazionale delle arti del XXI secolo: ha come principio fondante la promozione delle arti e dell'architettura contemporanea. È per sua natura e missione al centro del contemporaneo e per questo appare naturale il suo posizionamento strategico nel cuore del Distretto. Zaha Hadid aveva immaginato il MAXXI come un moderno Foro romano, "un centro culturale in cui immergersi per lo scambio di idee", un museo vivo, non un edificio decorativo o alieno rispetto alla trama urbanistica e culturale della Capitale. È con questo spirito che vogliamo partecipare al progetto, come propulsori di un dialogo attivo tra le discipline e i saperi, di incontro o collaborazione tra le istituzioni, di irradiazione di energie creative dentro e fuori i confini della città. L'inconfondibile oggetto del MAXXI si sporge nel vuoto e al contempo riflette l'orizzonte urbano sulle grandi vetrate; ed è così, omaggiando la storia ma con lo sguardo intrepido verso il futuro, che ci prepariamo ad affrontare le sfide importanti che ci aspettano.



IL DISTRETTO NEI PROGRAMMI DI ROMA CAPITALE

Miguel Gotor

Assessore alla
Cultura di
Roma Capitale

La Convenzione di Faro del 2005, ratificata dal nostro Paese nel 2020, offre una articolata e dinamica definizione di patrimonio culturale inteso come “un insieme di risorse ereditate dal passato che alcune persone identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, costantemente in evoluzione. Esso comprende tutti gli aspetti dell’ambiente derivati dall’interazione nel tempo fra le persone e i luoghi”.

La Convenzione assegna dunque un ruolo di primo piano alle persone, che divengono parti attive nell’individuazione delle risorse ereditate dal passato, capovolgendo la tradizionale prospettiva di identificazione di ciò che riveste interesse culturale, che avviene così anche mediante l’attività delle popolazioni e non più solo degli organi preposti alla tutela. Muta inoltre la prospettiva della conservazione del patrimonio culturale, non più finalizzata soltanto a preservarne il valore scientifico, ma anche a garantire lo sviluppo sostenibile e la qualità della vita.

Il progetto del Distretto del Contemporaneo ha in sé tutte le caratteristiche per operare nel rispetto del principio stabilito dalla Convenzione, quel diritto al patrimonio culturale che significa anche responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio stesso. L’elenco degli enti coinvolti nel progetto conferma il valore e le potenzialità di questa iniziativa, che ha la nobile finalità di valorizzare, rendere vivo, vivibile e condiviso dai cittadini l’ambito urbano compreso tra il quartiere Flaminio, il Foro Italico e la Farnesina.

In questa area l’Amministrazione Capitolina sta mettendo in campo importanti interventi. Alla realtà, ormai consolidata, dell’Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, che associa lo straordinario involucro architettonico a una programmazione di qualità e di grande successo di pubblico, si affianca oggi il progetto del Museo della Scienza che Roma aspetta da trenta anni e che sorgerà nell’area dell’ex Caserma di via Guido Reni. Questo intervento, che andrà a rafforzare la vocazione contemporanea del quartiere Flaminio, assieme con l’ampliamento del vicino



Maxxi – Museo nazionale delle arti del XXI secolo, è un felice esempio di rigenerazione urbana, poiché sarà riconvertito un settore consistente dell'ex Stabilimento Militare materiali elettronici e di precisione, collocato nel pieno del quartiere. L'idea che Roma debba avere un suo Museo della Scienza nasce dalla profonda convinzione che la città del nuovo millennio non possa essere rappresentata esclusivamente dal suo formidabile e stratificato patrimonio archeologico, storico-artistico e più in generale umanistico. Questa Roma, infatti, nasconde un'altra città, quella del sapere scientifico, che merita di godere della stessa luce.

Altri interventi sono in svolgimento o in cantiere nell'area del Distretto: mi riferisco al Palazzetto dello Sport di Pierluigi Nervi, oggetto di complessi lavori di riqualificazione e messa a norma che permetteranno la riapertura dell'edificio costruito per le Olimpiadi del 1960 e per lungo tempo chiuso al pubblico o, ancora, al Parco di Villa Glori che sarà oggetto di un'opera complessiva di riqualificazione, che prevederà la sistemazione e, laddove necessario, il ripristino della compagine vegetale e dei percorsi storici e dei belvedere, con l'inserimento di nuovi arredi e spazi per le attività sportive e ludiche.

Nell'ambito degli interventi programmati per il Giubileo del 2025 è invece prevista la riqualificazione generale delle rive del Tevere, che riguarderà anche l'area del Flaminio. Saranno avviate infatti attività di riqualificazione generale delle banchine, nelle aree dove queste sono pavimentate, ed è in cantiere anche un importante progetto per il settore compreso tra il Ponte del Risorgimento e il Ponte Matteotti, dove oggi è presente una vera e propria oasi naturalistica urbana, al fine di creare le condizioni perché l'area sia fruibile al pubblico.

Credo che valorizzare questo immenso patrimonio di architettura moderna e contemporanea, definito efficacemente 'museo diffuso', non sia solo importante, ma doveroso, e mi pare fondamentale che si lavori in sinergia con altre prestigiose istituzioni perché questo accada.



Franco Purini

Accademia di
San Luca

CINQUE TEMI PER IL DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

Uno dei caratteri più significativi dell'Ansa Flaminia e delle sue zone limitrofe – il Distretto del Contemporaneo, come lo ha definito con una felice intuizione Umberto Vattani – è l'esistenza in questa parte di Roma di una remota e di una prossima storicità, entrambe poco note, accompagnate dalla diffusa presenza dell'architettura del Novecento. Esplorando il Distretto ci si rende conto che in esso il passato è la misura del presente e un'immagine per il futuro. Sulle sponde del Tevere, in questo tratto accompagnato da un suggestivo parco lineare di notevole ricchezza naturalistica, l'antico e il moderno si fondono in una unità morfologica la quale, partendo dal paesaggio, si fa sistema di tracce evidenti o nascoste in relazione con una serie di moderni interventi architettonici di notevole rilievo realizzati nel secolo scorso.

La rupe tufacea dei Saxa Rubra evoca la battaglia tra Costantino e Massenzio che ha rifondato l'Impero Romano; per secoli il Ponte Milvio ha dato un volto all'ingresso a Roma da Nord, reso più rappresentativo nell'Ottocento dall'architettura di Giuseppe Valadier; dove è oggi piazza Euclide si ergeva l'altare di Anna Perenna, di cui parla Virgilio, attorno al quale si svolgevano riti propiziatori; la collina di Villa Glori, che fronteggia da lontano Monte Mario, visse nel 1867 la sconfitta dei combattenti risorgimentali che volevano la liberazione di Roma; la Villa Madama, di Raffaello, inizia simbolicamente la via per il Vaticano, oggi viale Angelico; il Foro Italo, assieme a molte altre opere significative realizzate nel dopoguerra, propone un disegno di grande qualità urbana nel quale il Suprematismo di Costantino Costantini si confronta con la Metafisica di Del Debbio, mentre la mole del Ministero degli Esteri dello stesso Enrico Del Debbio con Vittorio Ballio Morpurgo e Arnaldo Foschini raccoglie attorno a sé, con la sua presenza magnetica, tutto il paesaggio circostante dominato dal Monte Mario. L'Ansa Flaminia propone un racconto di epoche lontane la cui memoria si intreccia con la novità del Novecento.

È possibile pensare al Distretto del Contemporaneo come una parte riconoscibile e completa della città basata su due assi principali, il Cardo



di via Flaminia e della sua parallela, e il Decumano di via Guido Reni, poi via Pietro de Coubertin. Questo sistema permette di rendere più precisa la morfologia attuale dell'Ansa Flaminia portandola a compimento in modo tale da rendere riconoscibile ambiti urbani di indubbia qualità spaziale, ma non ancora considerati come importanti pagine di una narrazione urbana. Non è possibile in questa breve nota elencare e commentare sia i numerosi monumenti architettonici che il Distretto accoglie – tra questi l'edificio della Cooperazione Internazionale, il Villaggio Olimpico, l'Auditorium, il MAXXI – sia una serie di architetture abitative, di indiscutibile qualità, che devono far parte del patrimonio del Distretto stesso. Ciò che oggi si può pensare sull'area urbana sintetizzata all'inizio della sua vicenda interpretativa riguarda, secondo chi scrive, uno studio accurato ed esteso su cinque temi. Il primo consiste nel formulare un piano di restauri relativo ad alcuni edifici e a un certo numero di zone prive ancora di una vera identità. Il secondo tema dovrebbe indicare alcune parti del Distretto le quali, attraverso un loro nuovo disegno, stabiliscano equilibri spaziali, funzionali, ambientali e visuali tra gli edifici. Equilibri che oggi non esistono o che non sono adeguati. Il terzo tema potrebbe essere, attraverso un'analisi precisa, l'individuazione di architetture non ancora riconosciute come opere notevoli che, anche se comprese a livello subliminale, non fanno ancora parte delle narrazioni individuali e della comunità proposte dal Distretto. Il quarto tema dovrebbe occuparsi della relazione tra la natura e il Distretto stesso, in particolare del ruolo del Tevere nel costruire un rapporto più intenso e aperto tra sé, l'architettura e la natura. Il quinto tema consisterebbe nel considerare il confine del Distretto non come una chiusura rispetto al contesto circostante, ma come vitale ambito di scambio con le parti urbane a contatto con l'Area Flaminia e con le zone oltre il Tevere che ne fanno parte. In conclusione va chiarito che questi cinque temi strutturali sono stati individuati in termini sperimentali, ma successive analisi potranno suggerire eventuali ampliamenti o alternative per questa vera e propria "città nella città".



NEL DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

Piero Ostilio Rossi

Sapienza Università
di Roma

Chiunque arrivi a Roma attraverso la via Cassia o la via Flaminia, si trova in un'area di singolare bellezza paesaggistica, affacciata sulle due sponde del fiume – in questo tratto privo dei muraglioni – e collegate da quattro ponti: Ponte Flaminio, Ponte Milvio, Ponte Duca d'Aosta e Ponte della Musica. È una parte di città serrata tra il parco di Monte Mario, la collina di Villa Glori, il sistema Villa Ada-Monte Antenne e i margini della rupe che in origine definiva l'alveo del Tevere e sulla quale oggi sorgono i Monti Parioli, Villa Balestra, Villa Strohl-Fern e Villa Borghese.

Proprio alla base del Monte Antenne (*ante amnes*, davanti ai fiumi) l'Aniene confluisce con dolci meandri nel Tevere dopo aver lasciato alle sue spalle la collina di Monte Sacro e la stretta ansa di Saccopastore. Anche il corso del Tevere assume un andamento serpeggiante e, dopo aver descritto una stretta curva a Tor di Quinto, si distende nel semicerchio di una grande ansa, prima di accostarsi al tracciato della via Flaminia ed entrare nella città murata all'altezza di piazza del Popolo e del Tridente.

In questo settore della città il tessuto urbano ha un carattere molto particolare perché è contraddistinto da ampi viali alberati, molte aree piantumate o sistemate a giardino, numerosi impianti sportivi, importanti attrezzature culturali e un'edilizia residenziale di qualità.

Qui la storia recente ha depositato un consistente nucleo di importanti opere di architettura che sono state realizzate sulle due rive del fiume sia nella prima metà del Novecento – come il complesso del Foro Italico, il Ponte Flaminio, la sede del Ministero degli Esteri o il Ponte Duca d'Aosta – sia dalla seconda metà del secolo ad oggi: il Villaggio Olimpico, il Palazzetto dello Sport, lo Stadio Flaminio, il viadotto di corso Francia, la chiesa di San Valentino, il MAXXI, l'Auditorium Parco della Musica, fino alla Moschea e Centro Islamico Culturale, per citare solo le più importanti. Il progetto del Distretto del Contemporaneo si propone come un primo e significativo contributo per mettere in valore l'insieme di queste opere, diffonderne la conoscenza e ripercorrerne le vicende.

L'ambito interessato è quello delimitato da via del Foro Italico, le pen-

dici di Monte Mario, via Fracassini, viale Maresciallo Pilsudski e viale della Moschea, ma si tratta di confini labili e aperti che tendono a dilatarsi per includere altri ambiti come, ad esempio, la Valle Giulia con le Accademie e gli Istituti di Cultura stranieri, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e la sede della Facoltà di Architettura della Sapienza, senza dimenticare la cinquecentesca Villa Giulia con il suo straordinario Museo Etrusco. Elemento portante di questo sistema urbano è l'asse nord-sud di via Flaminia, storico ingresso a Roma dall'Italia settentrionale e dall'Europa, lungo la quale, a metà degli anni Venti del Novecento, Raffaele De Vico ha disegnato la Passeggiata alberata che ancora oggi collega piazzale Manila con viale delle Belle Arti.

Il Distretto può essere considerato un vero e proprio museo a cielo aperto da percorrere lungo precisi itinerari o attraverso il quale girovagare con l'atteggiamento del *flâneur*; non vanno infatti dimenticate le numerose opere d'arte urbana che sono presenti nel Distretto: i mosaici pavimentali del piazzale che conduce allo stadio, la Fontana della Sfera, l'obelisco mussoliniano, i bassorilievi di Ponte Duca d'Aosta, le opere d'arte esposte *en plein air* a Villa Glori, fino ai quattro gruppi scultorei che ornano il coronamento dello Stadio Nazionale e che oggi sono collocate tra i giardini del Villaggio Olimpico. Ma in realtà, uno degli obiettivi del progetto è quello di modificare la prospettiva con la quale si guarda il Distretto: da un sistema discreto di elementi, da una collezione di manufatti e di opere distinte ad un sistema continuo e integrato nel quale l'armatura dello spazio pubblico (i viali, le piazze, i parchi, i giardini, le passeggiate, i ponti, le rive del fiume) rappresenti il tessuto connettivo di un comparto urbano nel quale sia riconoscibile l'immagine contemporanea di Roma.

Questo significa che ogni programma di riqualificazione (si pensi in particolare alla Casa delle Armi, allo Stadio Flaminio, allo stesso Parco di Villa Glori) o la realizzazione di nuovi interventi (sono in programma, tra gli altri, l'ampliamento del MAXXI, il Museo della Scienza e il nuovo com-

parto residenziale sull'area dell'ex stabilimento militare di via Guido Reni) deve essere considerato nella cornice generale del Distretto e quindi come una parte congruente con un insieme urbano di dimensioni più ampie e con strategie integrate.

Per la sua estensione, il Distretto deve poter essere percorso non solo a piedi, ma anche in bicicletta o con altri dispositivi di "mobilità dolce" e per questo è prevista la realizzazione di una rete di percorsi ciclopedonali che sono in buona parte già esistenti ma che potrebbero essere raccordati e completati senza eccessive difficoltà. Elemento strategico di connessione del Distretto con la città sarà costituito – ma questo avverrà nei prossimi anni – dal percorso della linea C della Metropolitana che, come previsto dal Piano Regolatore e come di recente confermato dal Sindaco Gualtieri, dopo piazzale Clodio, attraverserà il Flaminio con la fermata Auditorium per poi raggiungere la Farnesina e lo Stadio Olimpico. Confidiamo davvero che questo tratto possa essere realizzato in tempi ragionevoli perché costituisce un'infrastruttura strategica per collegare il più importante Distretto culturale e sportivo di Roma con la città e con l'area metropolitana.

Riconoscere e denominare il Distretto del Contemporaneo costituisce quindi il punto di partenza per un programma di azioni capaci di promuovere, in accordo con Roma Capitale e con le diverse istituzioni presenti nell'area, un grande polo urbano di interesse culturale che deve essere non solo preservato, ma valorizzato con interventi di varia natura.

Il Palazzo della Farnesina rappresenta il nodo centrale del sistema: esso ospiterà nelle sue sale una serie di installazioni multimediali per illustrare l'importanza, il significato e le vicende delle opere realizzate nel Distretto.



DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO: UN LABORATORIO PER L'ARCHITETTURA DEL NOVECENTO

**Maria Margarita
Segarra Lagunes**

Rosalia Vittorini

Docomomo Italia

Distillato dell'evoluzione urbana recente di Roma, l'area del progetto Distretto del Contemporaneo inizia a formarsi nei primi anni del Novecento, accumulando, nel corso degli ultimi cento anni, un inconfondibile patrimonio architettonico e artistico inserito in un notevole sistema paesaggistico. È un patrimonio che offre molteplici chiavi interpretative per la storia della cultura e, soprattutto, per quella dell'arte e dell'architettura. Tuttavia, a dispetto dei suoi indiscutibili valori, oggi molti degli edifici che lo costituiscono, proprio per il fatto che sono in uso e continuano a svolgere la loro funzione, faticano a ottenere il dovuto riconoscimento come espressione alta della cultura del nostro paese.

Si tratta di opere che documentano, con la loro forte identità, le tappe cruciali della storia del Novecento: un secolo che ha segnato radicali cambiamenti nel modo di concepire e di realizzare l'architettura.

Si possono percorrere le fasi più significative di questo sviluppo partendo dal Foro Italico in cui convivono, tra le altre, due opere esemplari: l'Accademia di Educazione Fisica della fine degli anni Venti e la Casa delle Armi dei primi anni Trenta. Nella prima, Enrico del Debbio propone un'originale versione del nuovo tipo edilizio che sembra ispirarsi agli sfondi architettonici della pittura romana antica, pompeiana in particolare, ma che non è estranea a alcune esperienze europee: sull'intonaco rosso scuro, frammenti di marmo dal sapore metafisico rivelano un inedito e elegante gusto calligrafico. Nella seconda, un giovanissimo Luigi Moretti, in linea con la ricerca di una via italiana alla modernità, mette in scena un edificio straordinario, frutto di una radicale scelta figurativa che, senza tradire la tradizione, assume nell'astrattezza un ruolo altamente simbolico. Un'astrattezza ricercata nel rivestimento marmoreo integrale di volumi puri, la cui perfezione è rafforzata dalla grande vetrata continua e dal mosaico parietale multicolore di Angelo Canevari. Sempre nel Foro Italico, un originale connubio tra arte e architettura è rappresentato dallo scenografico piazzale dell'Impero, mentre, poco più in là, il complesso del Ministero degli Affari Esteri, testimonia il cambio

di registro avvenuto tra gli anni Trenta e l'inizio della guerra quando, superata la breve stagione di sperimentazione del moderno, l'architettura, sotto la spinta del regime, è costretta a una sorta di involuzione linguistica, mettendo in risalto la potenza delle strutture murarie, la riduzione delle aperture e un carattere quasi militaresco. Negli anni Cinquanta, al di là del Tevere, sorgono le opere realizzate per le Olimpiadi del 1960, prove del virtuosismo tecnico di Pier Luigi Nervi: liberata dei rivestimenti, la struttura in cemento armato si fa espressione architettonica negli impianti sportivi – Palazzetto dello Sport, Stadio Flaminio – dove si sperimenta con grande successo l'ingegnoso sistema costruttivo della prefabbricazione strutturale. Mentre nuovi modi di abitare si materializzano nel Villaggio olimpico, in cui la generosità degli spazi pedonali e dei giardini con folte alberature e vaste distese verdi sono funzionali a una ritrovata dimensione a misura di uomo.

Non ultime, a segnare gli sviluppi successivi, alcune architetture più recenti: il Centro islamico di Paolo Portoghesi, l'Auditorium di Renzo Piano e il MAXXI di Zaha Hadid costituiscono poli culturali di enorme interesse con potenziali risvolti positivi nei processi di rigenerazione dell'intero Distretto.

Molte di queste opere richiedono oggi cura e attenzione che ne garantiscano la salvaguardia e la corretta trasmissione alle generazioni future. Sono espressioni di quell'evoluzione e originalità costruttiva ricercata dai progettisti, grazie anche all'introduzione di materiali e prodotti innovativi che consentivano soluzioni nuove e sperimentali. Per questo motivo, la fragilità di alcuni elementi e dettagli ha portato, in alcuni casi, a stati di degrado anche avanzato; d'altra parte, anche l'inadeguatezza strutturale alle norme attuali, per esempio degli impianti sportivi, richiede, in modo sempre più pressante, interventi consistenti che rischiano però di snaturare il carattere originale di quegli edifici.

Ogni opera va, perciò, considerata come un oggetto singolare, soprattutto per gli aspetti tecnologici, intrinsecamente connessi ai significati

architettonici che l'opera vuole trasmettere. Questo ci porta a pensare il Distretto come un attivo e vivace laboratorio sperimentale sul tema del restauro e il recupero dell'architettura recente che, ancora oggi, stenta a ottenere un effettivo riconoscimento di valore e a immaginarlo come luogo ideale dove riversare studi e approfondimenti conoscitivi rivolti sia all'ambito circoscritto degli esperti, sia, e soprattutto, a un pubblico più vasto, in un'ottica coerente con le molteplici iniziative avviate anche nell'ambito dell'Unione Europea che attribuiscono grande rilievo al recupero e alla conservazione del patrimonio materiale e immateriale come risorsa sostenibile da salvaguardare.

Nell'ambito del progetto Distretto del Contemporaneo, Docomomo Italia, con la sua esperienza pluriennale, rafforzata anche dalla costante collaborazione con Docomomo International, è in grado di portare il proprio contributo sui temi della conoscenza e della conservazione dell'architettura del Novecento.

In questa direzione va l'idea di dare vita a un laboratorio destinato anche a colmare l'attuale distanza tra l'azione di tutela prevista dalla legge e la ricerca nel campo della conservazione dell'architettura del XX secolo. Un laboratorio orientato a diffondere a vari livelli quella cultura della protezione che si evolve attraverso confronti che vanno oltre l'ambito degli specialisti, coinvolgendo nelle decisioni anche i cittadini. Un laboratorio in cui si elaborano strategie di sensibilizzazione e di formazione per contribuire a raggiungere, in maniera condivisa, gli obiettivi di tutela dell'architettura recente, mettendo in risonanza la rete materiale costituita dalle opere architettoniche e artistiche e la rete immateriale formata dai soggetti – istituzionali, culturali, sportivi – che operano e abitano nel Distretto. Un laboratorio, di fatto, già avviato con il Piano di conservazione dello Stadio Flaminio, frutto di una ricerca svolta, grazie alla Getty Foundation, da Università Sapienza di Roma, dalla Fondazione Progetto Pier Luigi Nervi e da Docomomo Italia, in accordo con Roma Capitale.



DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO. UN PROGETTO INCOMPIUTO

Andrea Bruschi

QART/Laboratorio
per lo studio di Roma
contemporanea

Dipartimento di ar-
chitettura e progetto
Sapienza Università di
Roma

Il Distretto Flaminio, Foro italico, Farnesina è stato un grande laboratorio sperimentale di architettura moderna ma, a livello urbano, il suo processo formativo ha comportato eterogeneità, squilibri e complessità d'uso. Infatti, sebbene contenga importanti caposaldi architettonici, il Distretto è cresciuto per giustapposizione di modelli insediativi, e rimane ancora in una certa misura incompiuto. Nei vuoti tra le architetture resta uno spazio aperto a tratti residuale, dove si accentuano separazioni e discontinuità.

I diversi impianti urbani succedutisi derivano il proprio assetto da quello morfologico orografico. Non solo l'area è solcata da una ansa del Tevere dalla geometria circolare quasi perfetta ma il fiume ha scavato nel tempo i rilievi circostanti, andando a definire una grande conca naturale. Sono rilevati non molto alti ma ripidi, contenitivi, che resistono all'assalto dell'urbanizzazione.

La geometria dell'ansa invece è stata irrefrenabile: ha determinato la posizione della via Flaminia, poi le ipotesi del Valadier e le urbanizzazioni successive. Nessuno ha resistito a tracciare centro e assi di quel semicerchio. L'ambiente urbano ha quindi la doppia natura delle rupi alberate che ne descrivono l'assetto paesaggistico e quella della geometria planare dell'ansa: una naturalistica, l'altra urbana.

Su questo doppio registro si sviluppano le diverse idee di città e i principi insediativi che si succedono nel tempo confliggendo reciprocamente.

Il Piano Regolatore del 1909 individua centralità e radialità dell'ansa rispetto all'asse della via Flaminia che ne disegna il diametro principale. Per la dimensione di un'area grande quasi come il centro storico è uno schema piuttosto elementare. Vi si ripropone un tridente legato alla geometria naturale piuttosto che alla geografia urbana, mettendo in secondo piano la posizione di Ponte Milvio.

Sul prolungamento di queste geometrie e sulle relazioni percettive con Monte Mario nascono i progetti di Del Debbio per il Foro Mussolini (1928-33), una visione urbana che parte dal telaio del Piano, per sfumare

verso la natura. Nella città fascista dello sport assialità e simmetrie tentano di strutturare un assetto composto da poche architetture e dominato dallo spazio aperto. Lo Stadio ai piedi di Monte Mario sottolinea il carattere paesaggistico dell'intervento. Questa impostazione per parti simmetriche accostate si rivela però piuttosto rigida e incapace di innescare legami solidi con le preesistenze: l'attacco con Ponte Milvio rimane debole e discontinuo, quello verso viale Angelico è vanificato dalla mancata realizzazione del ponte di via Guido Reni e dalla presenza del borghetto di Prato Falcone.

Dei piani di Del Debbio si realizza poco. È una forma di incompiutezza storica tipica di Roma, quella per cui i programmi urbanistici cominciano ma non finiscono, sono interrotti per venire sostituiti da altri programmi, con diversi obiettivi e visioni urbane, senza definire un quadro organico contestualizzato ma un mosaico di interventi accostati.

Sebbene l'ipotesi di Del Debbio venga recepita dal Piano Regolatore del 1931, lo schema viene presto modificato da Moretti il quale ha una visione geografica impostata sul principio della trasformazione del Foro Mussolini nella porta nord di Roma, dove avrebbe caratterizzato l'ingresso dalla Cassia e quindi dall'Europa. Moretti colloca il Foro Mussolini ruotando l'asse direzionale della Capitale sulla direttrice nord sud, lungo l'asta fluviale, attraverso l'E42. È una rivoluzione per la localizzazione del sistema delle istituzioni dello Stato, fino a quel momento impostate sull'asse est ovest Vaticano Quirinale, ma è anche il passaggio da una visione ancora urbana a una visione territoriale e paesaggistica.

L'incompiutezza del progetto "imperiale" di Moretti è legata non a vicende interne alle dinamiche romane ma alle ben più cogenti circostanze internazionali e ai drammatici capovolgimenti del Paese.

Della prospettiva visionaria di Moretti (1941), nel dopoguerra rimane il grande edificio della Casa Littoria divenuto Ministero degli Esteri, orfano di un piano organico e isolato dai suoi intorni. La grande lacuna urbana sarà in parte riempita dai fabbricati del CIVIS, ma senza un vero progetto

di riconnessione. È una incompiutezza per eccesso di bassa densità che genera squilibri o carenze d'uso, città a due velocità, abbandono infra-settimanale o ipercongestione quando lo Stadio è attivo.

La città repubblicana tuttavia concentra i suoi interventi prevalentemente lontano da quella fascista, nell'ansa flaminia, e si sviluppa in corrispondenza di eventi eccezionali. Le Olimpiadi del 1960 inaugurano il Villaggio Olimpico e una idea dell'abitare completamente nuova e sperimentale. Una ridotta densità a ridosso del centro storico, la separazione fra percorsi carrabili e pedonali, una grande dotazione di non costruito sono gli elementi di forza del progetto. I punti deboli sono nei rapporti con l'intorno e nel progressivo abbandono dello spazio aperto. È una città moderna dove i capolavori architettonici di Nervi entrano in tensione reciproca, si mandano segnali radio, ma da troppo lontano, e rimangono troppo distanti per definire una città vissuta. Solo la densificazione indotta dall'Auditorium, e poi dal MAXXI, cambia le prospettive del Villaggio Olimpico ma l'incompiutezza di questo ambito si percepisce ancora nelle relazioni di prossimità incomplete e irrisolte.

Il Distretto del Contemporaneo è il cuore di Roma città moderna. La sua importanza è già sottolineata dal Piano Regolatore, il quale inserisce il sistema Flaminio, Foro italico, Farnesina in ben due Ambiti strategici, quello legato al Tevere e quello denominato Flaminio - Fori - Eur. Il Piano Regolatore quindi candida questo ambito come protagonista di una delle strategie strutturali di intervento sulla città, tuttora in fieri. Pertanto, il Distretto del Contemporaneo, oltre a un museo vivo di architetture moderne, può essere un grande laboratorio urbano dinamico e aperto, ma c'è ancora molto da fare.



Stampa a cura di Edizioni Efestò
ottobre 2023



Umberto Vattani
DIPLOMAZIA DELL'ARCHITETTURA

ROMA DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA E PROGETTO



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

QART

laboratorio per lo studio di roma contemporanea

do.co.mo.mo
italia

I
-
-
U
-
-
A
-
-
V

 Venice
International
University

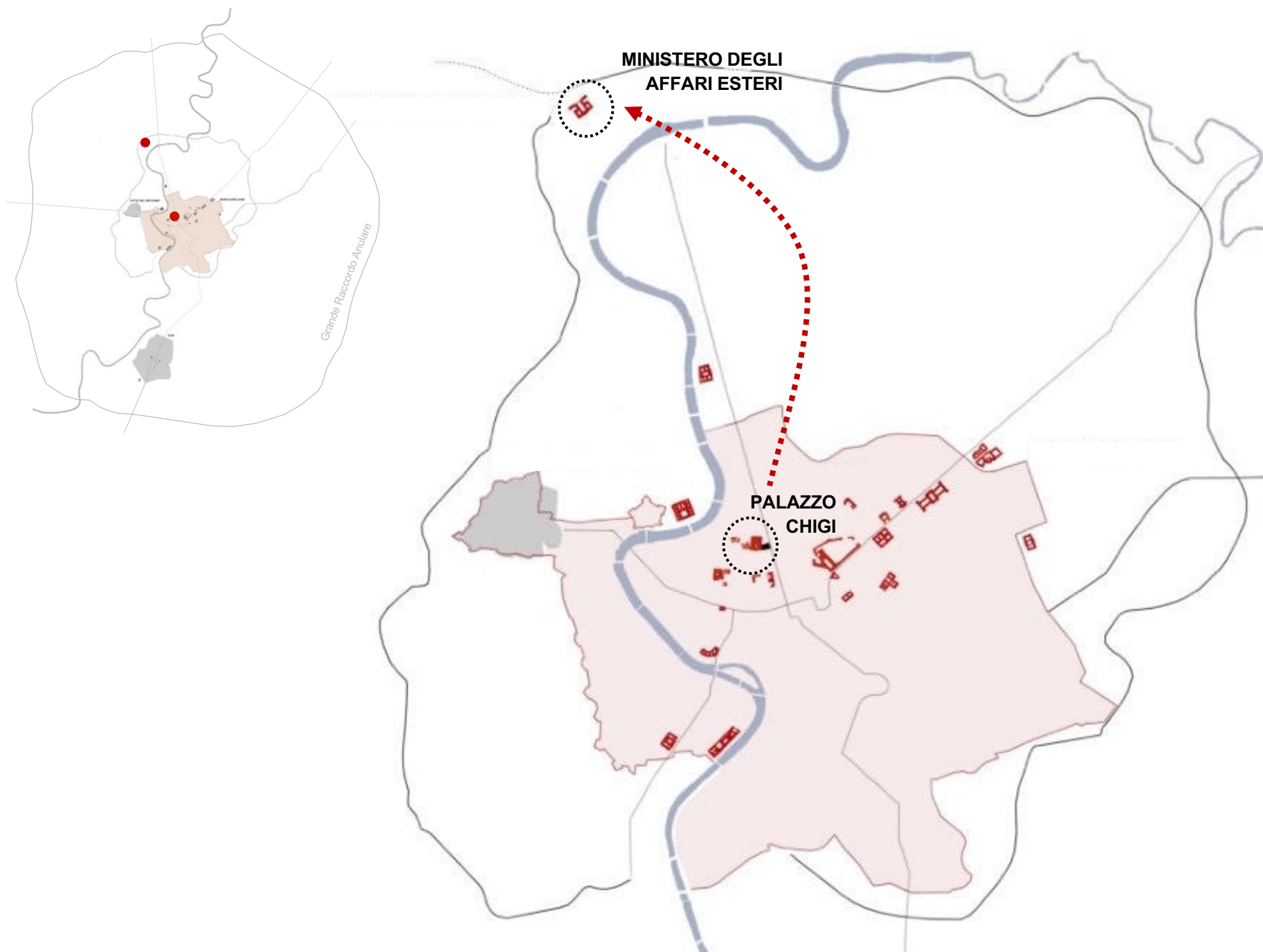


PALAZZO CHIGI



PALAZZO CHIGI

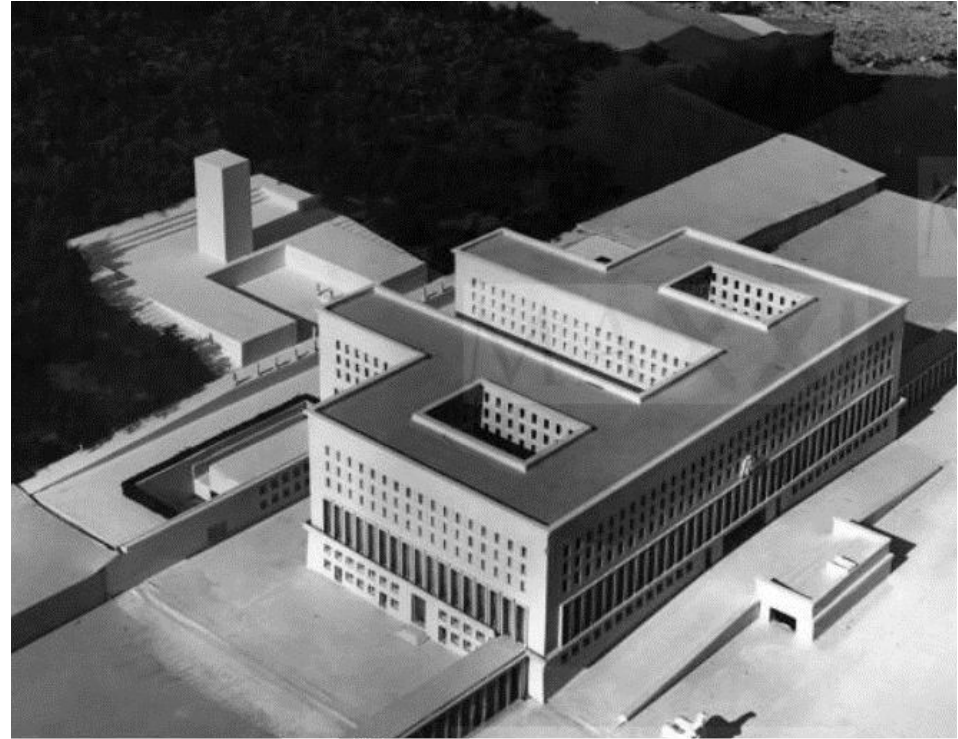
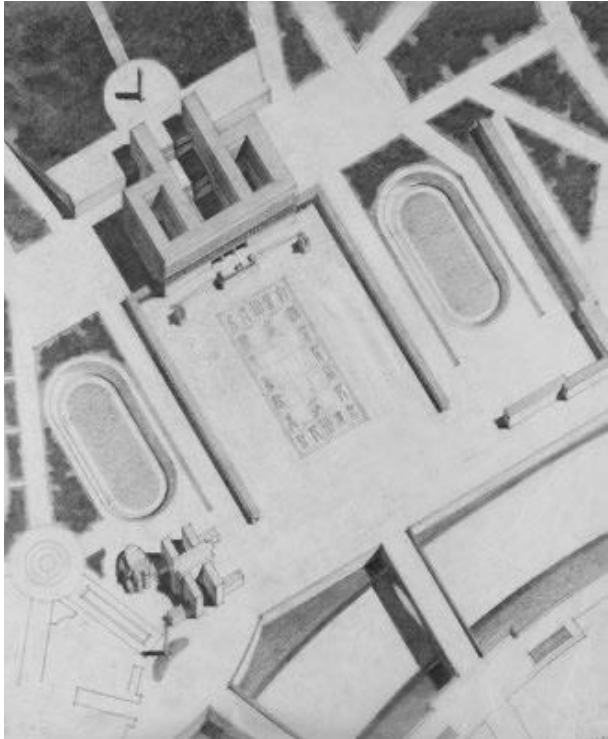




1960 – TRASFERIMENTO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI DA PALAZZO CHIGI ALLA FARNESINA

Il Palazzo della Farnesina nacque come **Casa Littoria**, all'interno del più ampio piano del Foro Italico, redatto da Enrico Del Debbio.

Nel **1938** il gruppo formato dagli architetti Del Debbio, Foschini e Ballio Morpurgo elaborò il progetto dell'edificio, realizzato tra il 1939 ed il 1943.





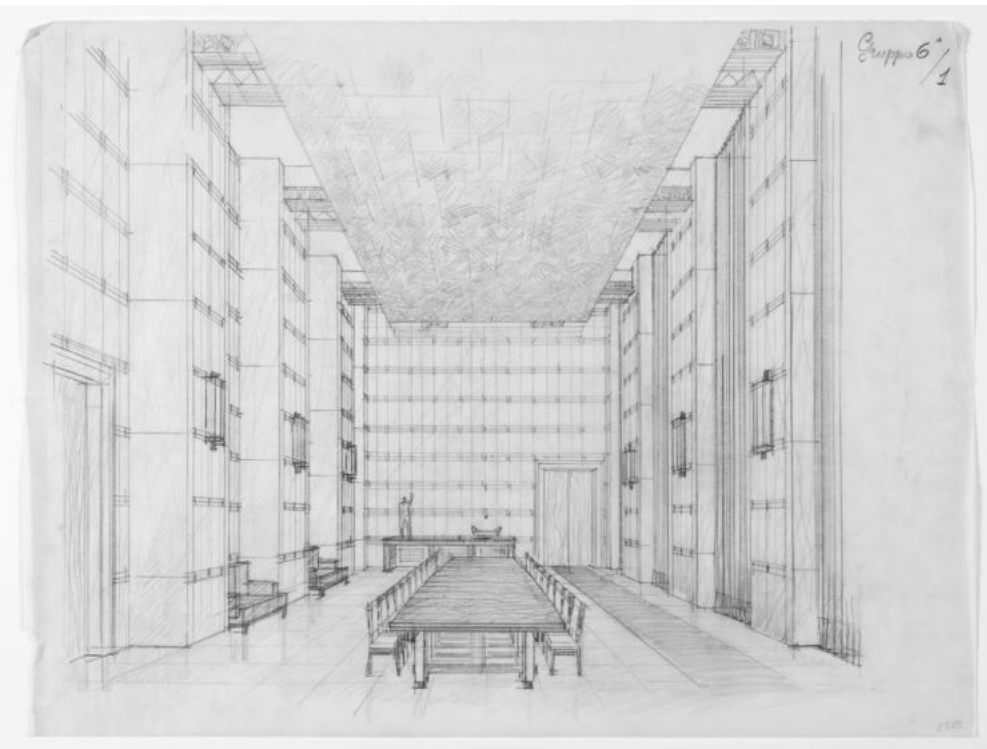
1960 – TRASFERIMENTO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI DA PALAZZO CHIGI ALLA FARNESINA



Dal 1955 al 1959
vennero realizzati i
lavori di
completamento
dell'edificio di Del
Debbio, Foschini e
Ballio Morpurgo.
In seguito al
trasferimento da
Palazzo Chigi, il
Palazzo della
Farnesina divenne la
nuova **sede del**
Ministero degli Affari
Esteri.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, E. Del Debbio. A. Foschini, V. Ballio Morpurgo | 1959



E. DEL DEBBIO, A. FOSCHINI, V. BALLIO MORPURGO, CASA LITTORIA (PROGETTO), 1938



LA COLLEZIONE FARNESINA E GLI INTERNI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI







Gli interni del Palazzo della Farnesina



CityAxis

Berlin

Paris

Rome

Barcelona

Beijing

Washington

Kyoto

Bangkok

Brasilia

Canberra

Urban Brilliance
of Our Times

CityAxis

Berlin

Paris

Rome

Barcelona

Beijing

Washington

Kyoto

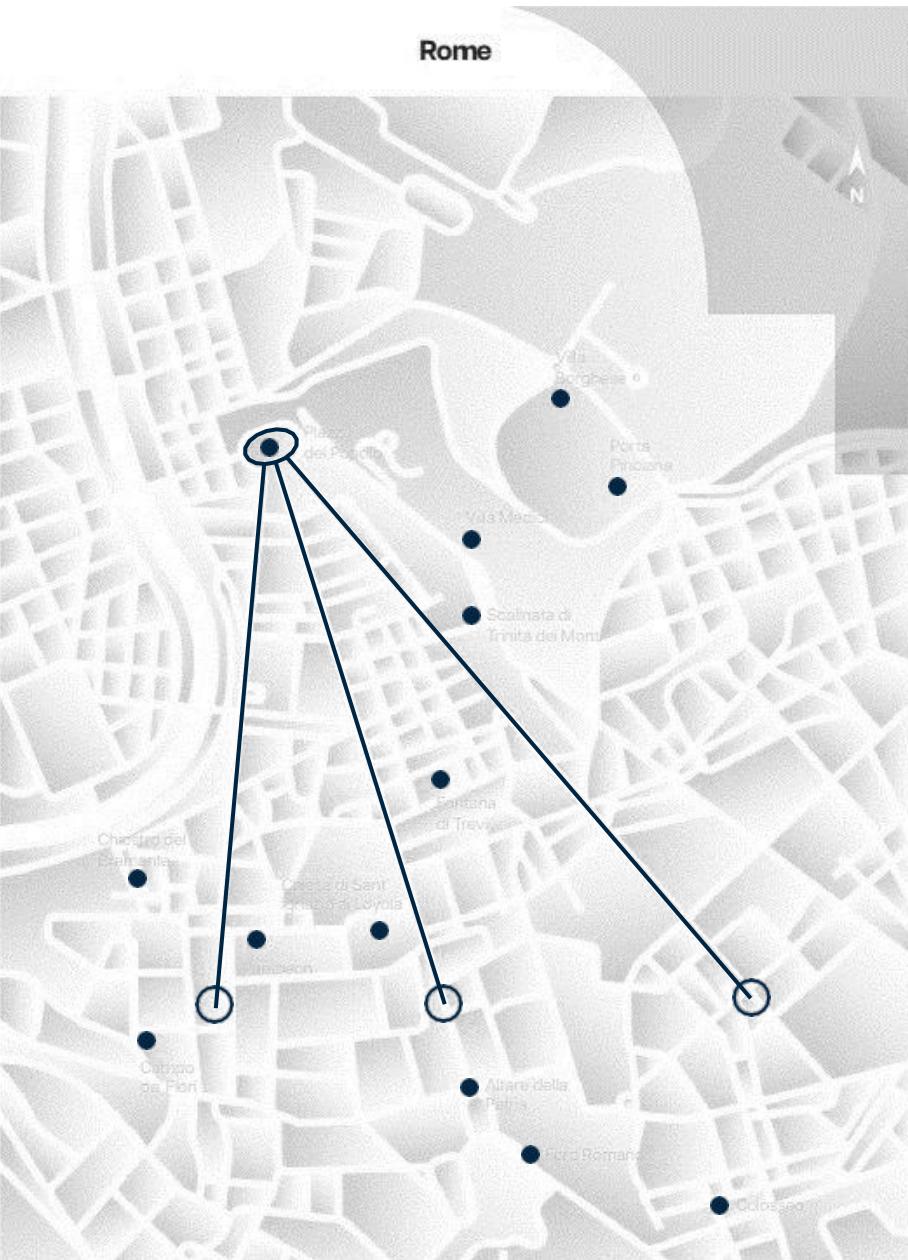
Bangkok

Brasilia

Canberra

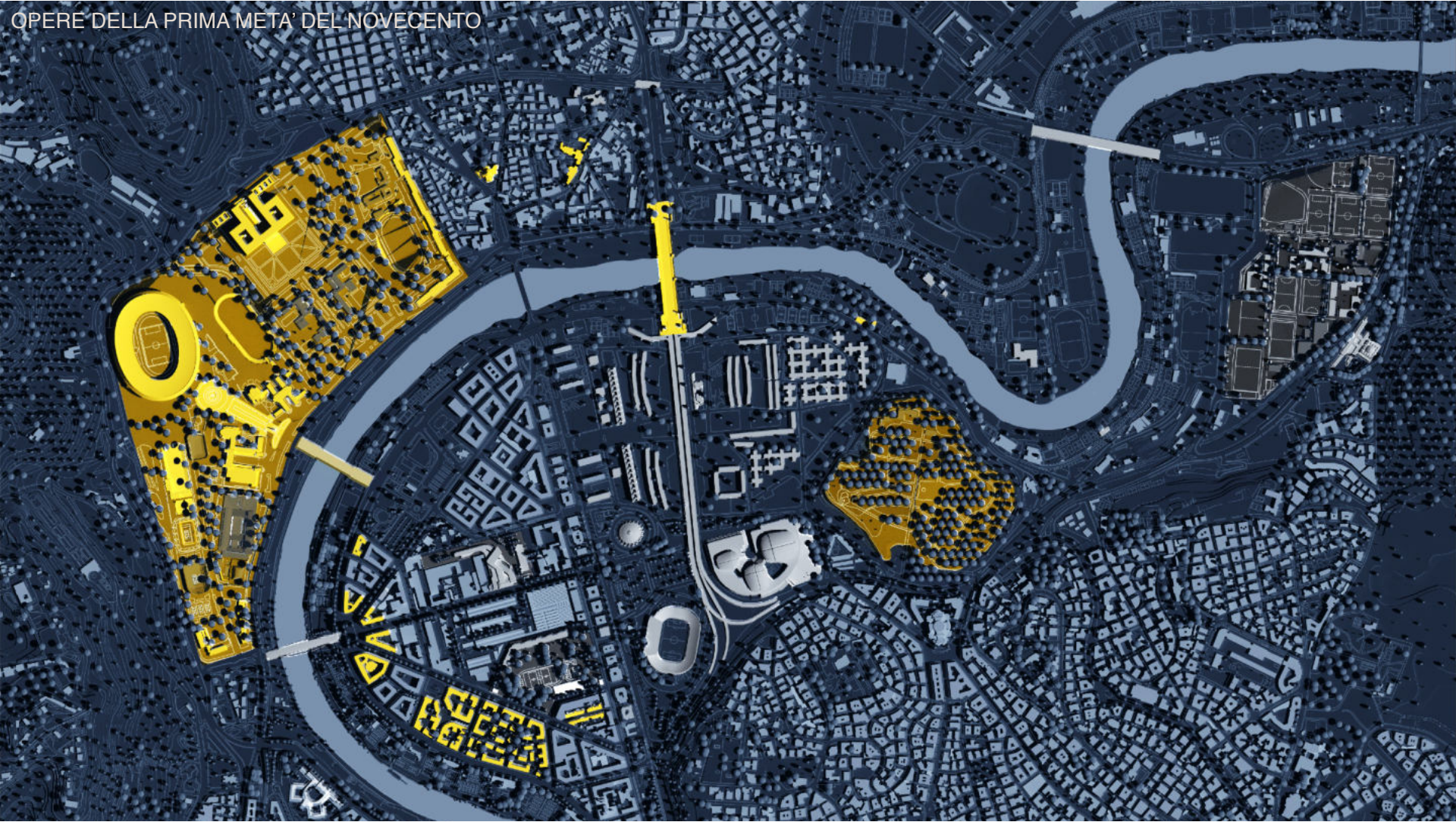
Urban Brilliance of Our Times

VOLUME PUBBLICATO A CURA DELL'UNESCO IN OCCASIONE DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA
CONVENZIONE SUL PATRIMONIO MONDIALE «SITI DELL'UMANITÀ», 2022



IL TRIDENTE DI PIAZZA DEL POPOLO

OPERE DELLA PRIMA META' DEL NOVECENTO

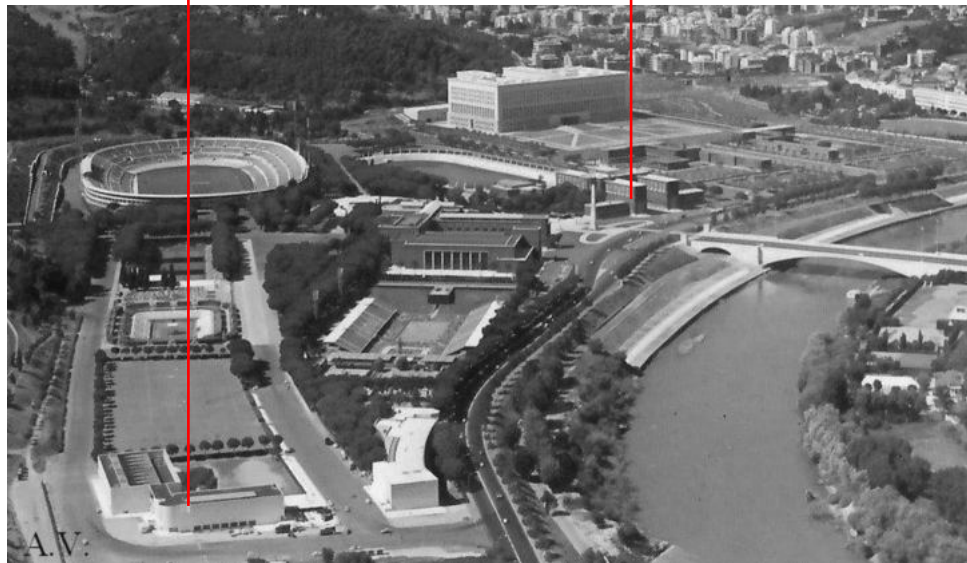




FORO MUSSOLINI - CASA DELLE ARMI
1933-36 LUIGI MORETTI (1906-1973)



FORO DELLO SPORT - ACCADEMIA DI EDUCAZIONE FISICA
1928-32 ENRICO DEL DEBBIO (1891-1973)



A.V.

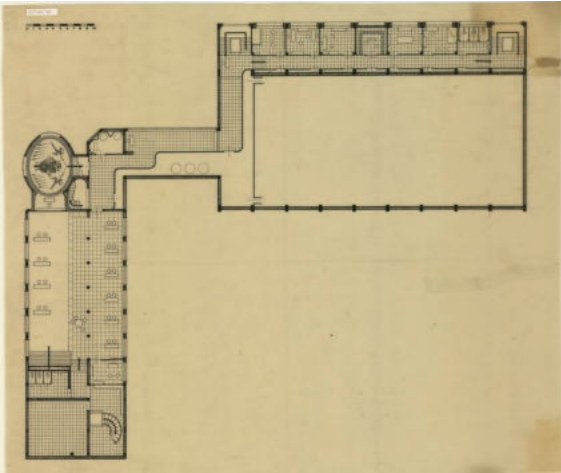


Costantino Costantini, Palazzo delle Terme e Accademia di Musica, 1935-37

STADIO DEI MARMI
E. DEL DEBBIO
1928-32

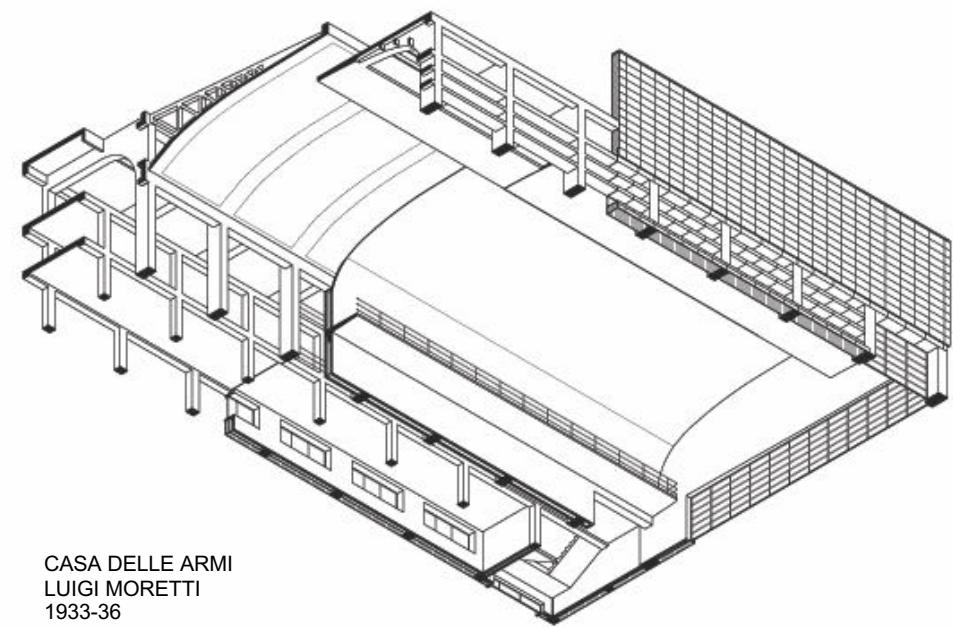
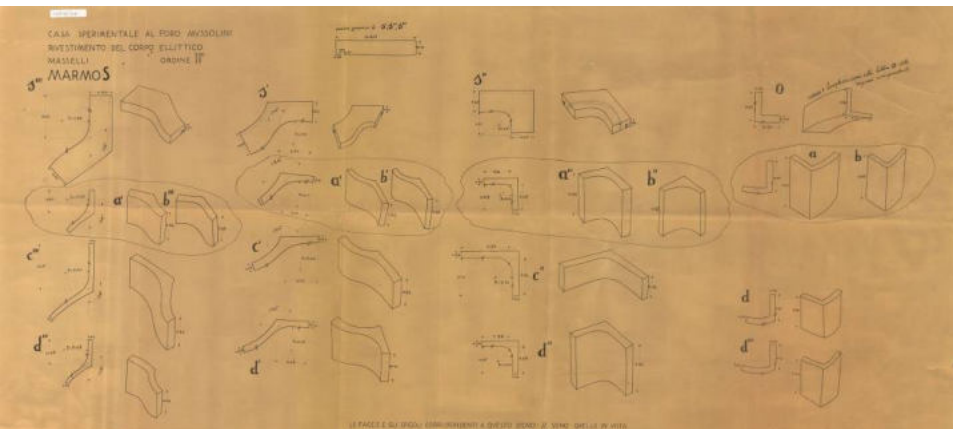
OPERE DI
CANEVARI, O. ALIVENTI,
L. ANDREOTTI, U. BAGLIONI,
E. BARONI, A. BELLINI,
A. BERTI, T. BERTOLINO,
A. BIANCINI, A. BUTTINI,
S. CANEVARI, N. CLOZA,
G. CECCONI, C. DE VEROLI,
N. D'ANTINO, E. DREI,
C. FONTANA, M. FIORINI,
F. GREGORI, E. MARTINI,
F. MESSINA, B. MORESCALCHI,
R. ROMANELLI, P. MORBIDUCCI,
A. SELVA, A. BELLINI

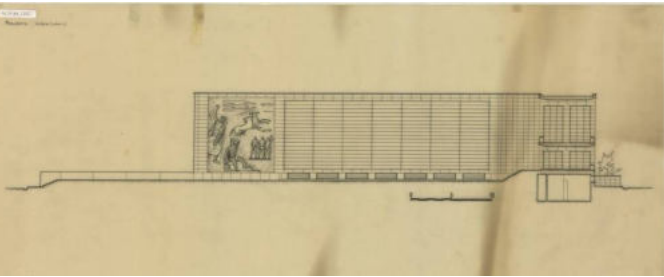




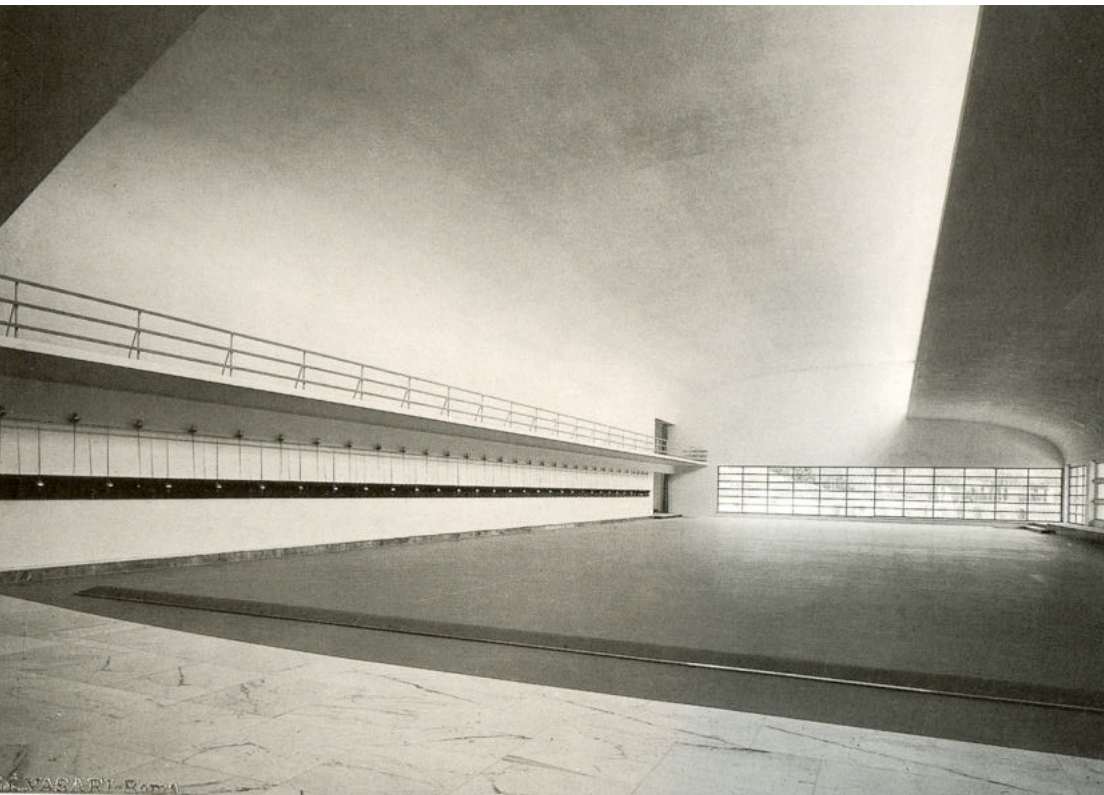
CASA DELLE ARMI
LUIGI MORETTI
1933-36



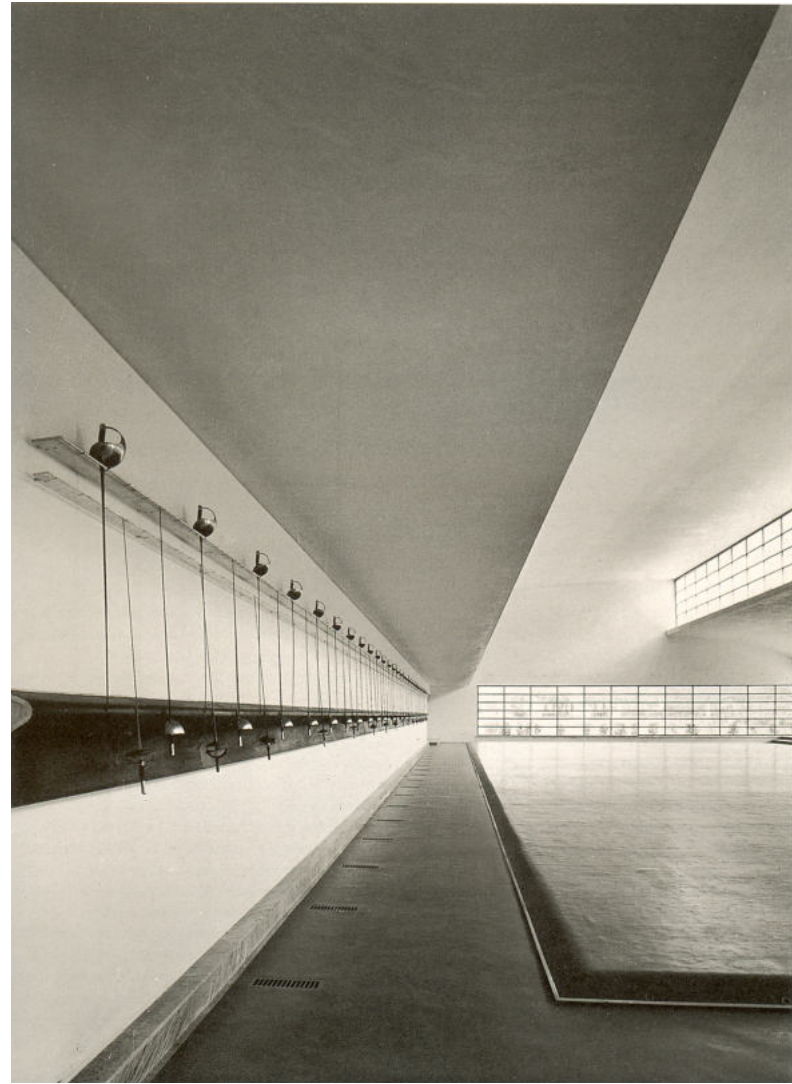




CASA DELLE ARMI
MOSAICO DI A. CANEVARI



CASA DELLE ARMI
LUIGI MORETTI
1933-36

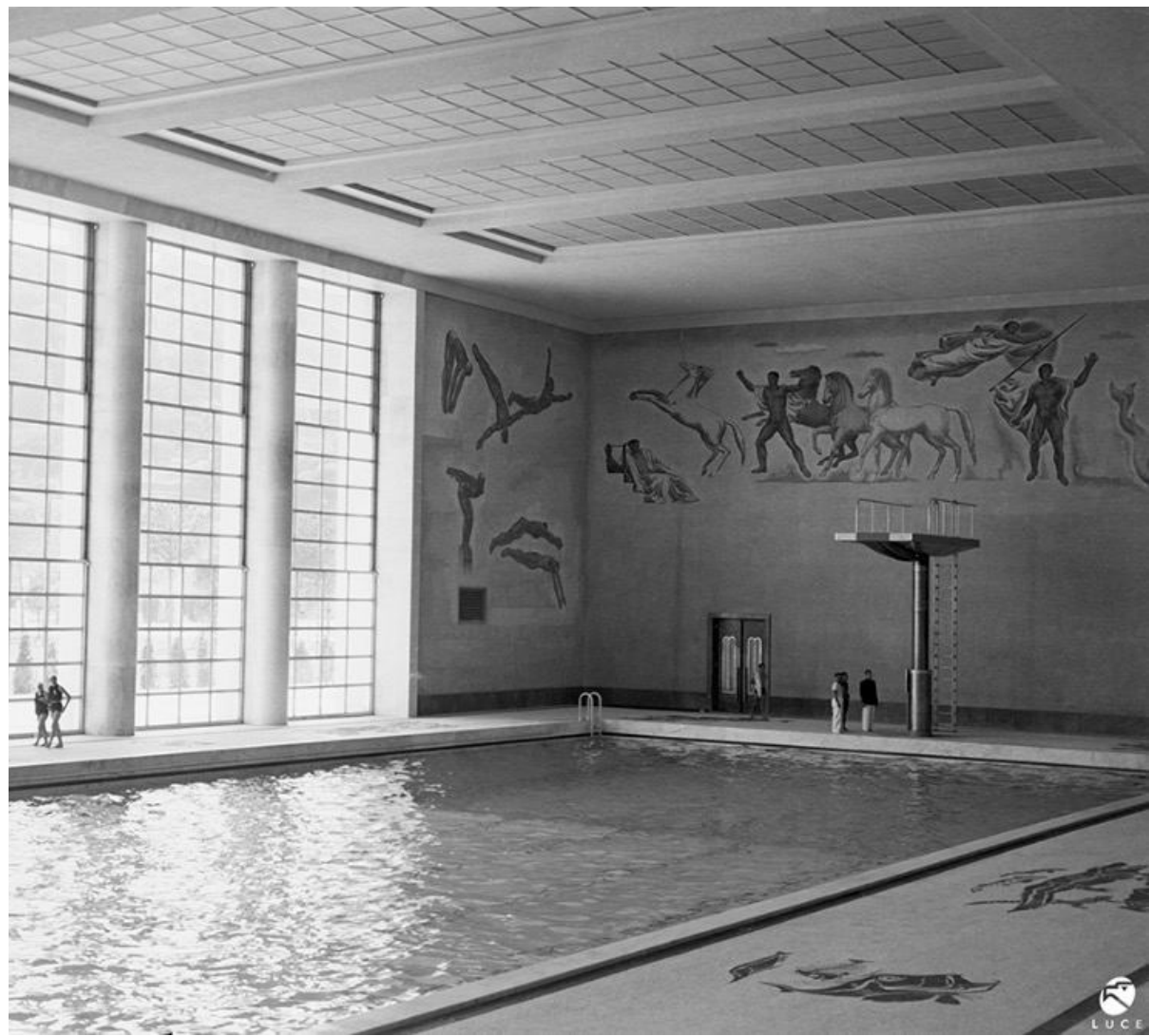


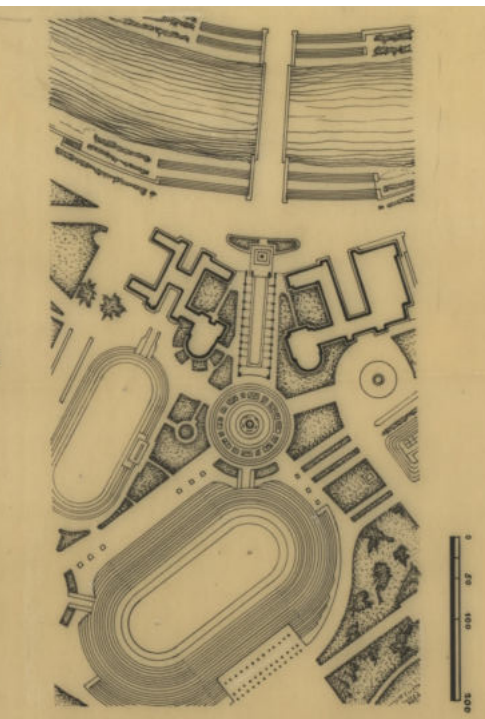


Costantino Costantini, Foresteria Nord del Foro Italico, 1934-37

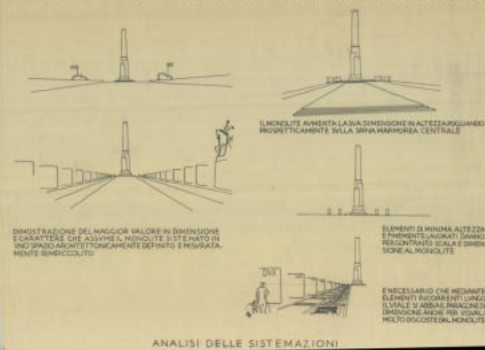


PALAZZO DELLE TERME
C. COSTANTINI 1935-37
MOSAICI DI A. CANEVARI, G. ROSSO





FORO MUSSOLINI SISTEMAZIONE DEL VIALE DEL MONOLITE



MONOLITE, C. COSTANTINI, 1928-32

PIAZZALE DELL'IMPERO, L. MORETTI, 1937
 MOSAICI PAVIMENTALI DI G. SEVERINI, A. CANEVARI,
 A. CAPIZZANO, G. ROSSO

FONTANA DELLA SFERA, M. PANICONI, G. PEDICONI,
 MOSAICI DI G. ROSSO, 1933-34



Costantino Costantini, Monolite Mussolini, 1932 | Luigi Moretti, Piazzale dell'Impero, 1937



Vincenzo Fasolo, Antonio Martinelli, Ponte Duca D'Aosta, 1936-1939



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
E. DEL DEBBIO, A. FOSCHINI, V. MORPURGO
1937; 1940-43; 1956-59



Armando Brasini, Aristide Giannelli, Ponte Flaminio, 1939-43 | 1947-51



I piloni del Ponte Bailey, 1962-1970

OPERE DELLA SECONDA META' DEL NOVECENTO





LA PREFABBRICAZIONE STRUTTURALE





PALAZZETTO DELLO SPORT
A. VITELLOZZI, P.L. NERVI.
1954-57



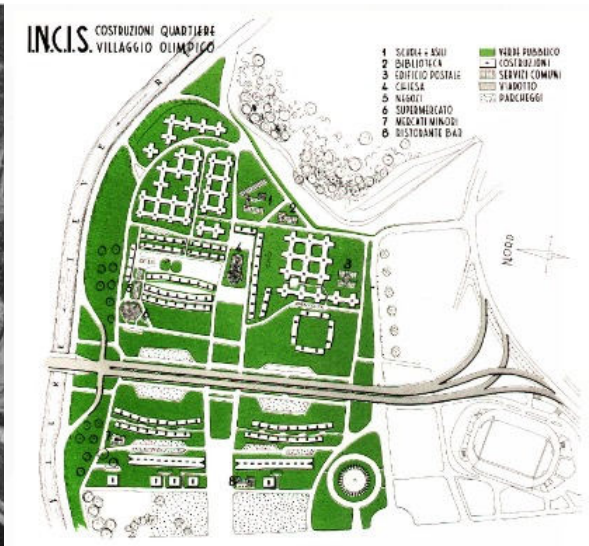
Pier Luigi Nervi, Annibale Vitellozzi, Palazzetto dello Sport, 1956-1958



VIADOTTO DI CORSO FRANCIA
 P.L. NERVI, A. NERVI, V.CAFIERO, A. LIBERA, V. MONACO, L. MORETTI
 1957-60

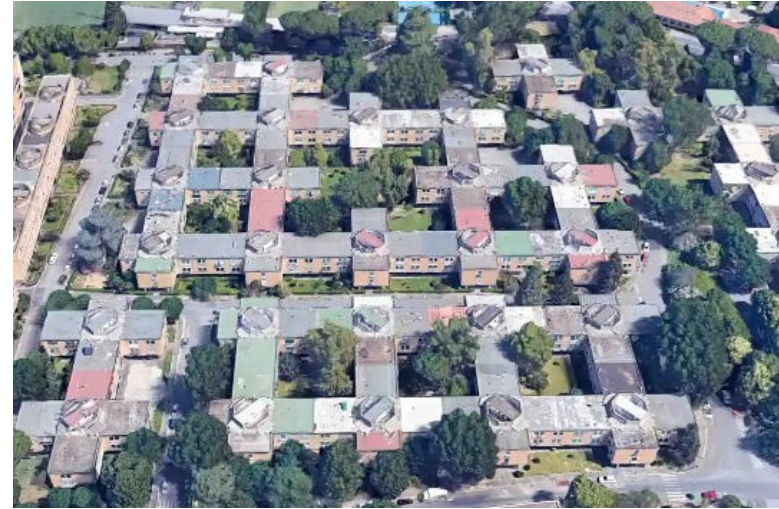


VILLAGGIO OLIMPICO
 V.CAFIERO, A. LIBERA, L. MORETTI, V. MONACO, A. LUCCICENTI
 1957-60





Pier Luigi Nervi, Viadotto di corso Francia, 1958-1960



VILLAGGIO OLIMPICO
V. CAFIERO, A. LIBERA, L. MORETTI, V. MONACO, A. LUCCICENTI
1957-60



Pasquale Carbonara, Maria Bilancini, Palazzo delle Federazioni Sportive del CONI, 1955-1959



Pier Luigi e Antonio Nervi, Stadio Flaminio, 1957-1959



Annibale Vitellozzi, Centro Sportivo Giulio Onesti, 1956-1960



Franco Berarducci, Chiesa di San Valentino, 1983-1986



P. Portoghesi, V.Gigliotti, S.Mousawi, Moschea e Centro Culturale islamico,



Buro Happold, Ponte della Musica, 2000-2011



MOSCHEA
P. PORTOGHESI, V. GLIOTTI, S. MOUSAWI
1984-95

PONTE DELLA MUSICA
BURO HAPPOLD
2000-11

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
R. PIANO
1995-2002





Renzo Piano Building Workshop, Auditorium Parco della Musica, 1994-2002



Zaha Hadid, Patrick Schumaker, MAXXI, 1999-2010



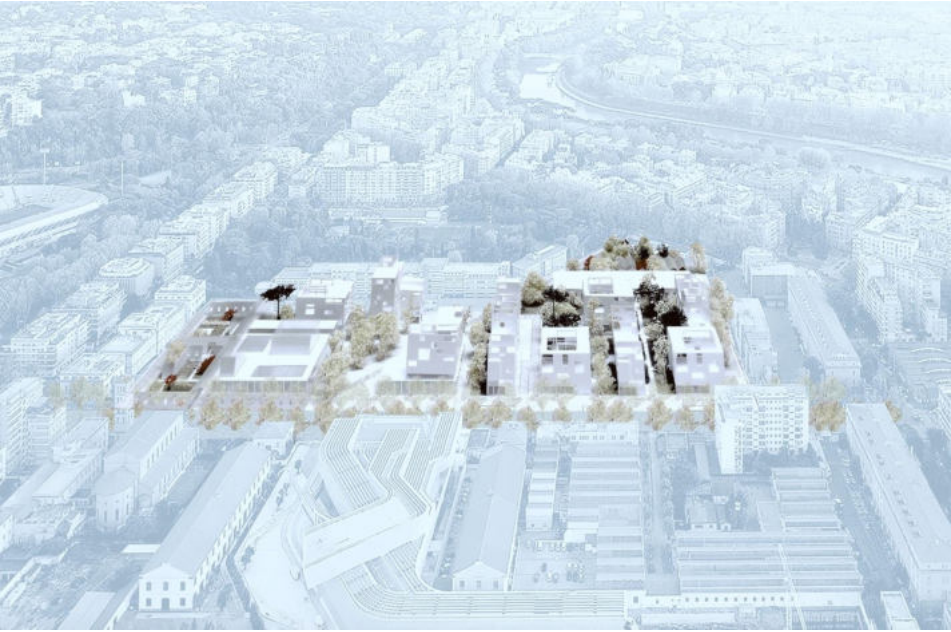
MAXXI – MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XX SECOLO
ZAHA HADID
1998-2010

GRANDE MAXXI
LAN
CONCORSO 2022





Zaha Hadid, Patrick Schumaker, MAXXI, 1999-2010

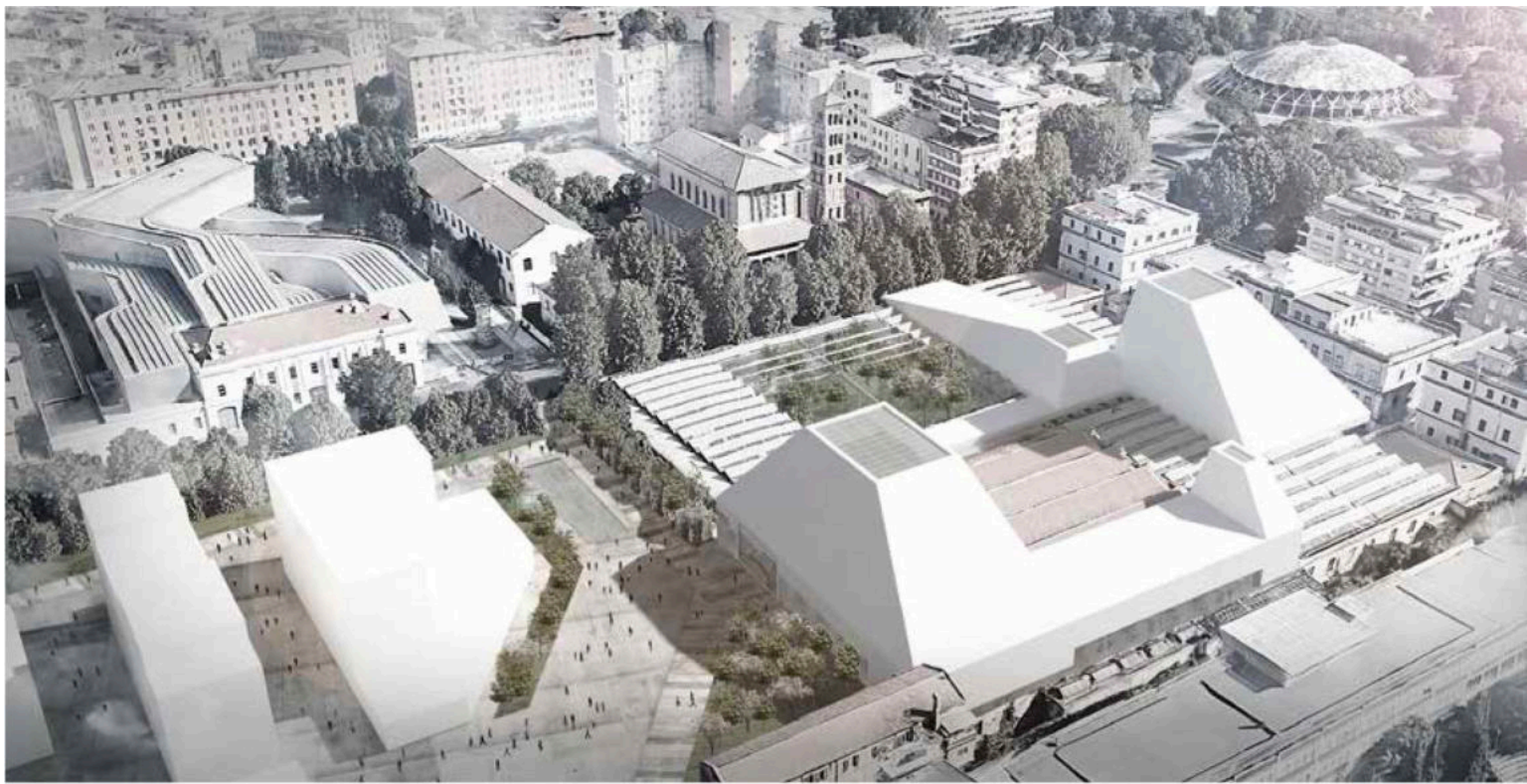


MASTERPLAN PER LA CITTA' DELLA SCIENZA
STUDIO 015 PAOLA VIGANO'
CONCORSO 2014-15

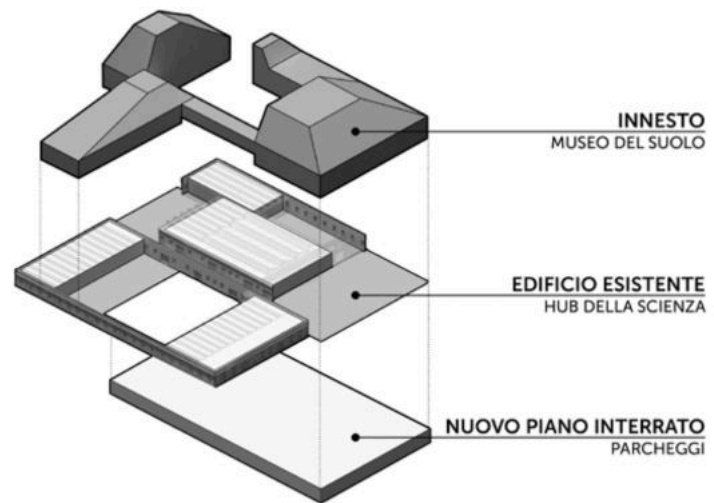
ApiùM2a ARCHITECTS
POLO CIVICO FLAMINIO
CONCORSO 2020-22

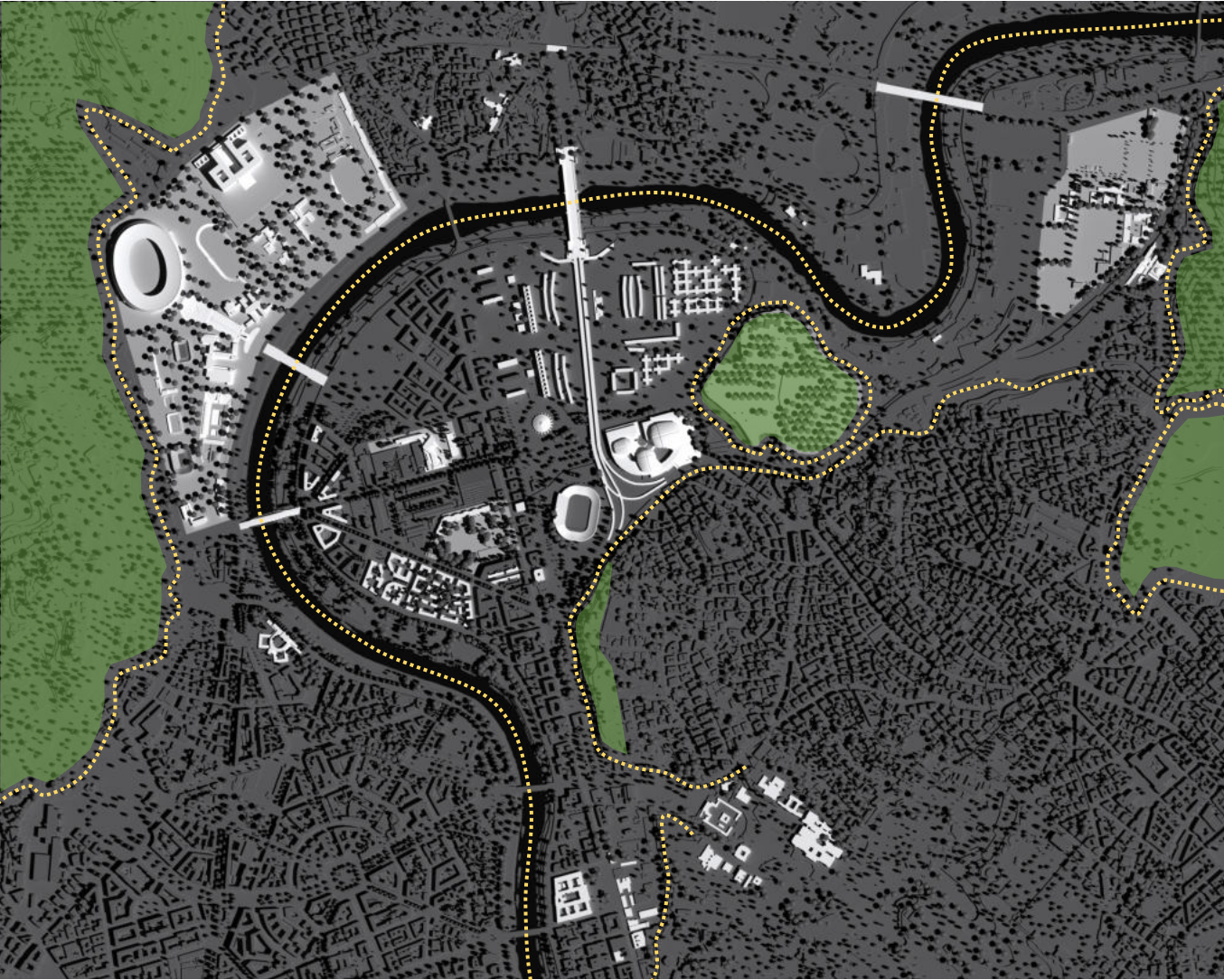
MUSEO DELLA SCIENZA
ADAT STUDIO
CONCORSO 2023





UNA IPOTESI PER IL MUSEO DELLA SCIENZA E DEL SUOLO A VIA GUIDO RENI





DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

LIMITI MORFOLOGICI NATURALI

Tevere

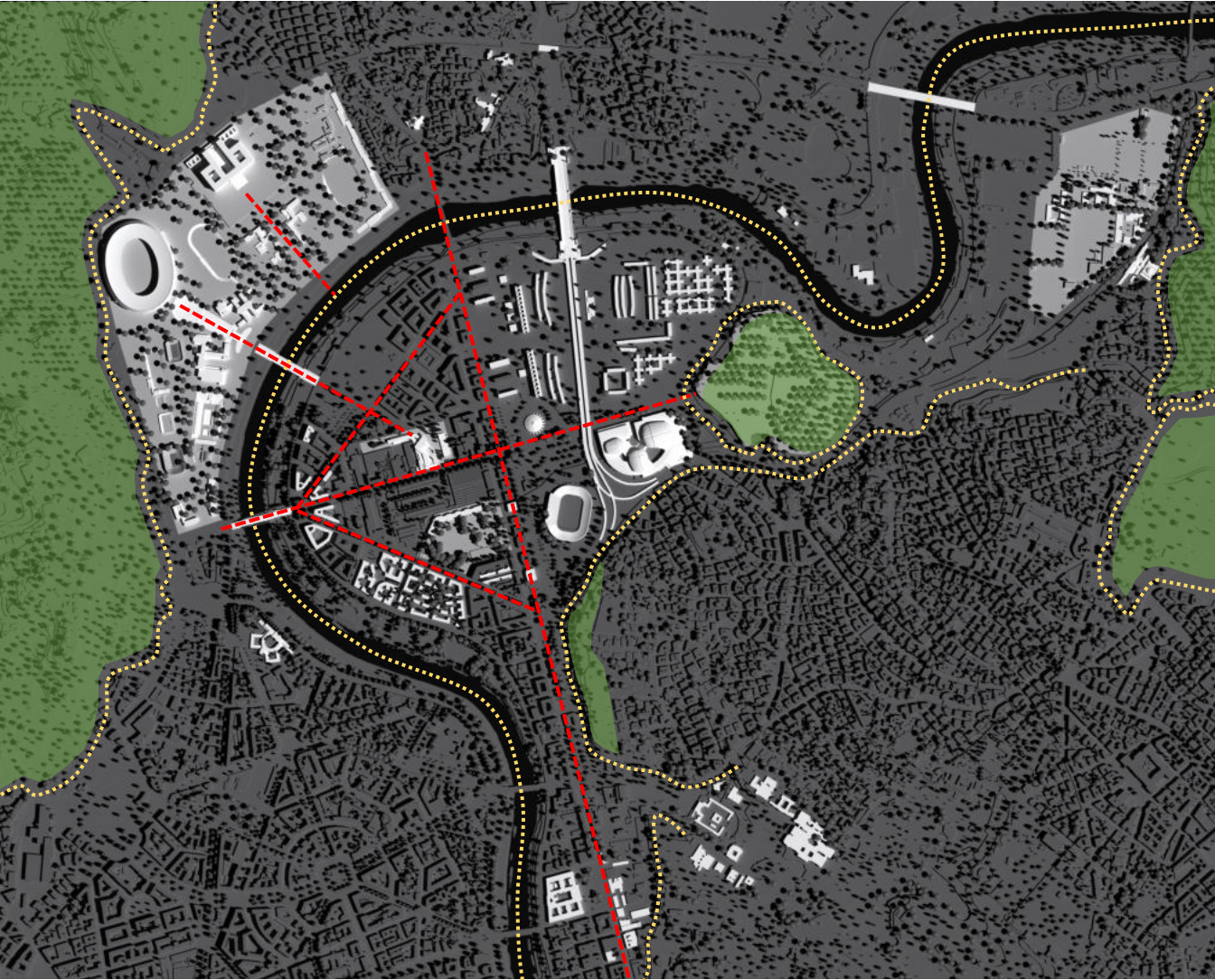
Monte Mario

Monte Antenne

Collina dei Parioli

Villa Glori

Villa Ada



DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO

GEOMETRIE NATURALI E
TRACCIATI URBANI

Via Flaminia

Via Guido Reni – De Coubertin

Viale Pinturicchio - Via del Vignola

Stadio Olimpico – Maxxi

Farnesina - Tevere

QUARTIERE FLAMINIO SCHEMA DI ASSETTO E STRATEGIE DI INTERVENTO

legenda

margini orografici

- rilevi
- sponde fluviali ad elevata antropizzazione
- sponde fluviali a bassa antropizzazione

connessioni percettive
(città/fiume - fiume/città - città/città)

mobilità

- assi ciclo-pedonali
- risalite esistenti da ri-attivare
- stazioni di progetto - linea Metropolitana C
- principali intersezioni
- connessioni ciclo-pedonali

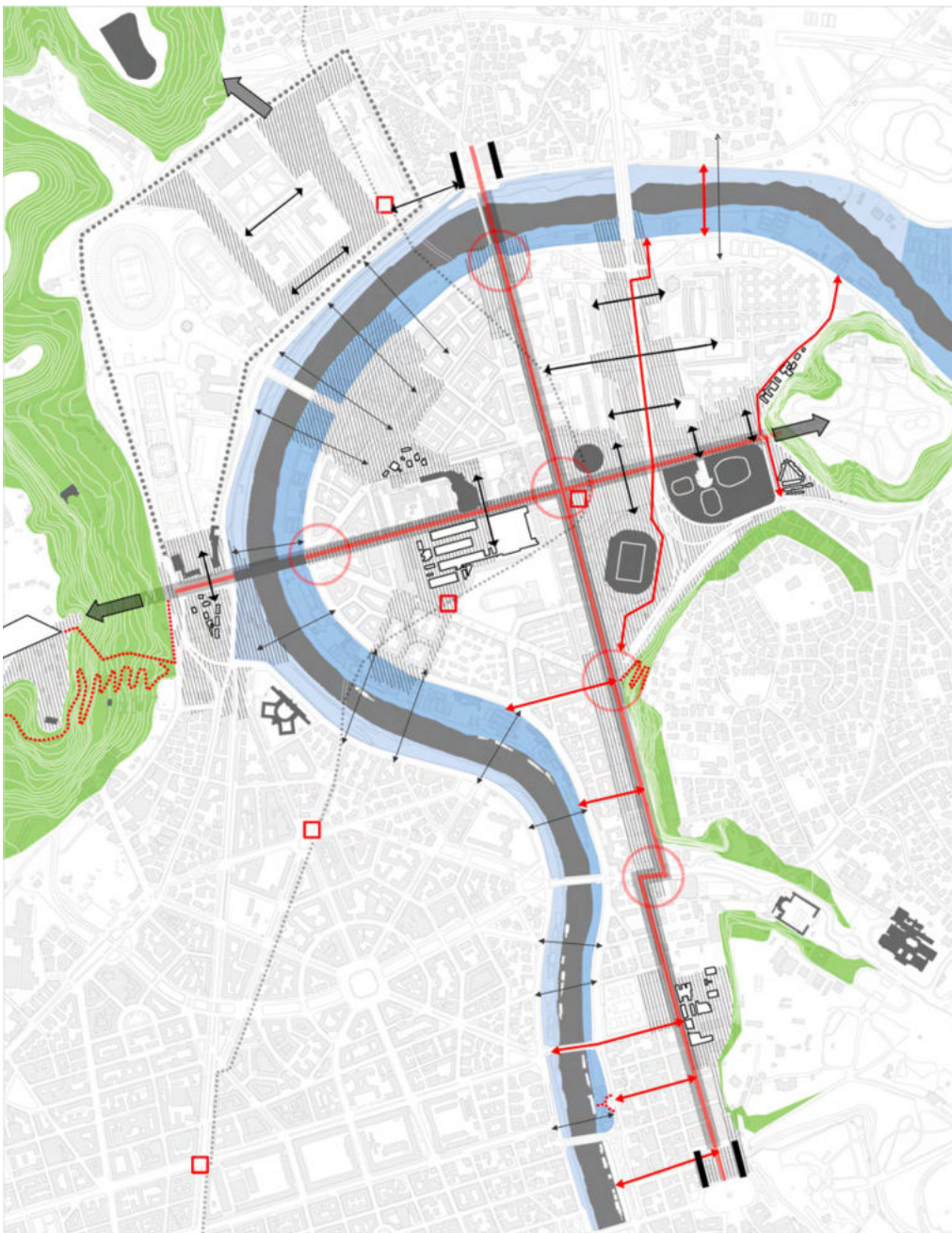
spazi aperti

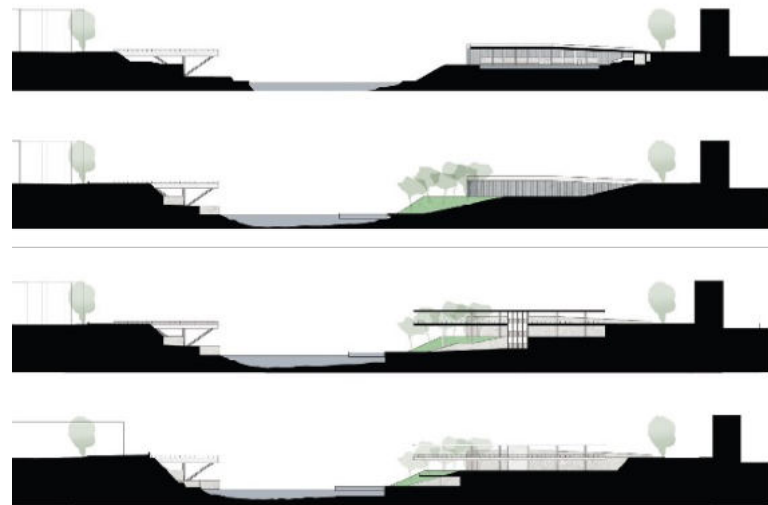
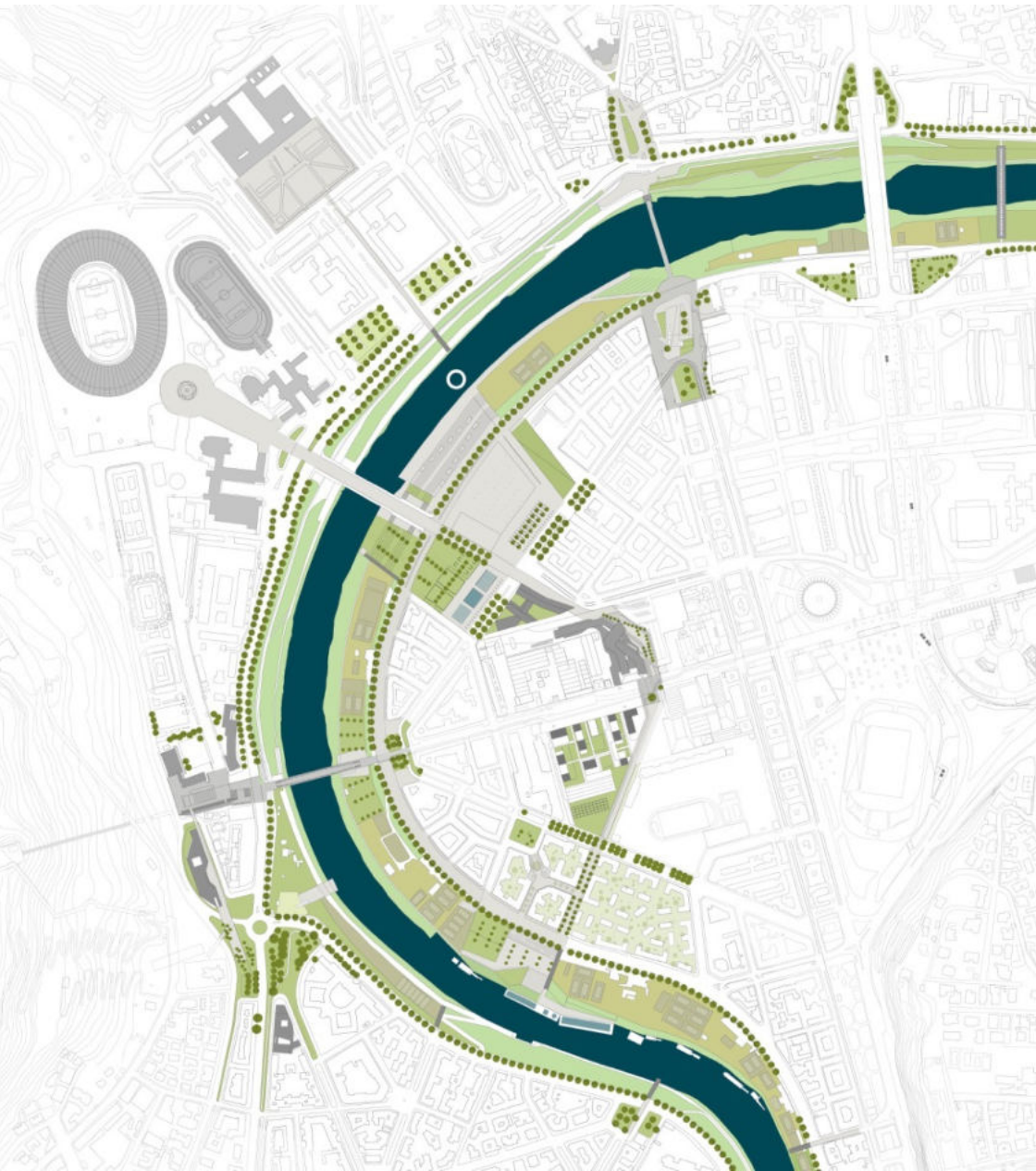
- assi
- testate
- testate da riconfigurare
- spazi aperti suscettibili di trasformazione

connessioni urbane

architetture

- emergenze architettoniche
- complesso monumentale del Foro Italoico
- edifici oggetto di interventi di demolizione e/o trasformazione





LA CITTA' DEL FIUME COME ELEMENTO DI UNIONE FRA LE AREE URBANE



Ercole Drei, Vito Consorti, Oddo Alimenti, Domenico Ponzi,
Bassorilievi sul Ponte Duca d'Aosta, 1936-1939



Angelo Canevari, Mosaici del Foro Italico, 1937-1960



Amleto Cataldi, La Lotta, la Corsa, il Calcio e il Pugilato, 1927



Mario Ceroli, Goal, 1990



Mauro Staccioli, Grandi Ruote, 1997



Pino Castagna, Monadi, 1997



Eliseo Mattiacci, Ordine, 1997



Giuseppe Uncini, La porta del Sole, 2000



Giovanni Paolo Pannini, Gallery of Views of Ancient Rome, 1758

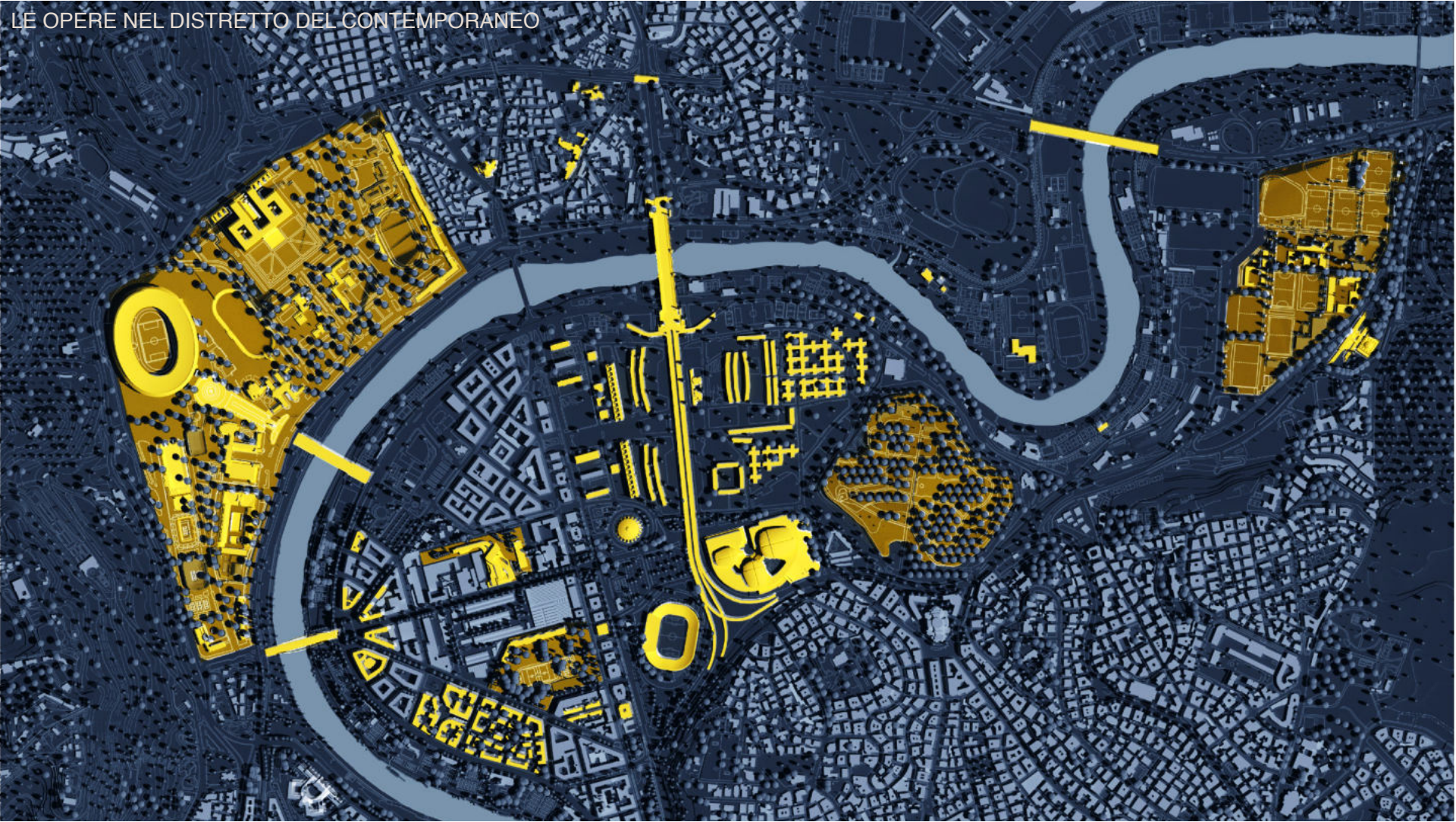


Giovanni Paolo Pannini, Gallery of Views of Modern Rome, 1759



ROMA MODERNA E CONTEMPORANEA

LE OPERE NEL DISTRETTO DEL CONTEMPORANEO





POLI DI INTERESSE

- Edifici del Distretto del Contemporaneo
- Circoli sportivi
- Luoghi di culto
- Luoghi di cultura
- Luoghi di istruzione
- Sedi di Istituzioni
- Ambasciate, Accademie e Istituti di Cultura
- Altre sedi e Istituzioni nelle aree limitrofe

Roma Distretto del Contemporaneo

Flaminio – Foro Italico – Farnesina



Comitato scientifico

Umberto Vattani (presidente), Benno Albrecht, Alessandro Giuli, Miguel Gotor, Franco Purini, Piero Ostilio Rossi, M. Margarita Segarra Lagunes

Comitato organizzativo

Rosalia Vittorini, Andrea Bruschi, Jacopo Galli, Francesca R. Castelli, Federica Amore

<https://romadistrettodelcontemporaneo.it>

Roma Distretto del Contemporaneo

Flaminio – Foro Italico – Farnesina

Comitato scientifico

Umberto Vattani (presidente), Benno Albrecht, Alessandro Giuli, Miguel Gotor, Franco Purini, Piero Ostilio Rossi, M. Margarita Segarra Lagunes

Comitato organizzativo

Rosalia Vittorini, Andrea Bruschi, Jacopo Galli, Francesca R. Castelli, Federica Amore

<https://romadistrettodelcontemporaneo.it>

Il Distretto

Il Distretto del Contemporaneo nasce da un'idea dell'ambasciatore Umberto Vattani: come punto di partenza di un programma di azioni capaci di promuovere un settore urbano, complementare a quello della Roma antica, medievale, rinascimentale e barocca, non solo da preservare ma anche valorizzare con interventi che lo rendano tutto a un grande pubblico in Italia e all'estero.

Questa denominazione intende riconoscere i caratteri peculiari dell'ambito Flaminio/Foro Italico/Farnesina, segnalare l'importanza di un patrimonio straordinario dal punto di vista ambientale e culturale e promuoverne la valorizzazione. In questa area, ricca di viali, spazi alberati, parchi e giardini, è infatti presente un consistente nucleo di importanti opere di architettura realizzate sulle due sponde del Tevere sia nella prima metà del Novecento, sia dalla seconda metà del secolo ad oggi: tra le prime, il complesso del Foro Italico, il Ponte Duca d'Aosta, il Ponte Flaminio e il Palazzo della Farnesina; tra le seconde, il Village Olimpia, il Palazzetto dello Sport, lo Stadio Flaminio, il Viadotto di corso Francia, la chiesa di San Valentino, il MAXXI e l'Auditorium Parco della Musica, fino alla Moschea e Centro Islamico Culturale, per citare solo le più importanti.



LEGGI TUTTO

Mappe



VEDI LE MAPPE

Il Distretto del Contemporaneo è un ambito territoriale aperto, esteso nella area del Flaminio, Foro Italico e Farnesina dal settore nord della città di Roma.

L'orografia del contesto, tra le pendici di Monte Mario e la collina Flaminia a ovest, dal Monte Mario e la collina dei Parioli a est, ne definisce i limiti morfologici: il fiume Tevere, che con l'area Flaminia lo delimita, è l'elemento naturalistico principale che ne costituisce l'ossatura portante. Il tratto della via Flaminia compreso tra piazza del Popolo e Ponte Milvio, con l'asse ad essa perpendicolare di via Guido Reni - De Coubertin e Lungotevere sono i tracciati urbani che lo strutturano.

Lungo questo direttrice, a partire dall'inizio del ventesimo secolo, ha preso avvio l'urbanizzazione dell'area. Nel corso del tempo, la progressiva espansione della città ha visto gli susseguirsi tre principali fasi di realizzazione delle opere pubbliche: la realizzazione del complesso del Foro Italico (1928-1937), la infrastrutturazione, gli impianti sportivi ed il villaggio residenziale realizzati per le Olimpiadi del 1960 e, in epoca più recente, la architettura legata alle arti e alla cultura (2000-2020).

Molte delle opere presenti, oltre ad avere un valore architettonico e storico artistico di rilievo, ospitano le sedi di numerosi istituzioni pubbliche e private distribuite nel territorio come poli di una fitta rete di relazioni già in atto o in via di sviluppo.

Obiettivi

Il Distretto del Contemporaneo può rappresentare il punto di partenza di un programma di azioni capaci di promuovere un grande polo urbano di interesse culturale con lo scopo di proporre a livello nazionale e internazionale l'immagine di una Roma contemporanea accanto a quella storica compresa all'interno della Mura Aureliane.

Non si tratta solo di costruire per i cittadini di Roma e per i visitatori della Capitale un nuovo itinerario culturale da aggiungere a quelli ben noti dell'antichità romana, del Medioevo, del Rinascimento e del Barocco ma anche di mettere a sistema e coordinare le attività e le iniziative svolte dai soggetti - istituzionali, culturali, sportivi - presenti nell'area, e a proiettare a livello internazionale una città contemporanea non più ancorata solo al suo straordinario passato.



LEGGI TUTTO

Roma Distretto del Contemporaneo

Flaminio – Foro Italico – Farnesina



Il Distretto

Il Distretto del Contemporaneo nasce da un'idea dell'architetto Umberto Vattani come punto di partenza di un programma di azioni capaci di promuovere un settore urbano, complementare a quello della Roma antica, medievale, rinascimentale e barocca, non solo da preservare ma anche valorizzare con interventi che lo rendano tutto a un grande pubblico in Italia e all'estero.

Questa denominazione intende riconoscere i caratteri peculiari dell'ambito Flaminio/Foro Italico/Farnesina, segnalare l'importanza di un patrimonio straordinario dal punto di vista ambientale e culturale e promuovere la valorizzazione. In questa area, ricca di viali, spazi alberati, parchi e giardini, è infatti presente un consistente nucleo di importanti opere di architettura realizzate sulle due sponde del Tevere sia nella prima metà del Novecento, sia dalla seconda metà del secolo ad oggi, tra le prime, il complesso del Foro Italico, il Ponte Duca d'Aosta, il Ponte Flaminio e il Palazzo della Farnesina, tra le seconde, l'Uraggio Olimpico, il Palazzetto dello Sport, lo Stadio Flaminio, il Viadotto di corso Francia, la chiesa di San Valentino, il MAXXI e il Auditorium Parco della Musica, fino alla Moschea e Centro Islamico Culturale, per citare solo le più importanti.



LEGGI TUTTO

Comitato scientifico

Umberto Vattani (presidente), Benno Albrecht, Alessandro Giuli, Miguel Gotor, Franco Purini, Piero Ostilio Rossi, M. Margarita Segarra Lagunes

Comitato organizzativo

Rosalia Vittorini, Andrea Bruschi, Jacopo Galli, Francesca R. Castelli, Federica Amore

<https://romadistrettodelcontemporaneo.it>

Mappe



VEDI LE MAPPE

Il Distretto del Contemporaneo è un ambito territoriale aperto, esteso nella area del Flaminio, Foro Italico e Farnesina dal settore nord della città di Roma

L'orografia del contesto, tra le pendici di Monte Mario e la collina Flaminia e ovest, dal Monte Mario e la collina dei Fiorini a est, ne definisce i limiti morfologici. Il fiume Tevere, che con l'area Flaminia lo delimita, è l'elemento naturalistico principale che ne costituisce l'ossatura portante. Il tratto della via Flaminia compreso tra piazza del Popolo e Ponte Milvio, con l'asse ad essa perpendicolare di via Guido Reni - De Coubertin e Lungotevere sono i tracciati urbani che lo strutturano.

Lungo questo direttrice, a partire dall'inizio del ventennio secolo, ha preso avvio l'urbanizzazione dell'area. Nel corso del tempo, la progressiva espansione della città ha visto qui succedersi tre principali fasi di realizzazione delle opere pubbliche: la realizzazione del complesso del Foro Italico (1928-1937), la infrastrutturazione, gli impianti sportivi ed il villaggio residenziale realizzati per le Olimpiadi del 1960 e, in epoca più recente, le architetture legate alle arti e alla cultura (2000-2020).

Molte delle opere presenti, oltre ad avere un valore architettonico e storico artistico di rilievo, ospitano le sedi di numerosi istituzioni pubbliche e private distribuite nel territorio come poli di una fitta rete di relazioni già in atto o in via di sviluppo.

Obiettivi

Il Distretto del Contemporaneo può rappresentare il punto di partenza di un programma di azioni capaci di promuovere un grande polo urbano di interesse culturale con lo scopo di proporre a livello nazionale e internazionale l'immagine di una Roma contemporanea accanto a quella storica compresa all'interno della Mura Aureliane.

Non si tratta solo di costruire per i cittadini di Roma e per i visitatori della Capitale un nuovo itinerario culturale da aggiungere a quelli ben noti dell'antichità romana, del Medioevo, del Rinascimento e del Barocco ma anche di mettere a sistema e coordinare le attività e le iniziative svolte dai soggetti - istituzionali, culturali, sportivi - presenti nell'area, e a proiettare a livello internazionale una città contemporanea non più ancorata solo al suo straordinario passato.



LEGGI TUTTO

Iniziative



20 giugno 2023
Tour Foro Italico e Flaminio



26 maggio 2023
Trekking Ut Contempor



Rassegna stampa



Per un "Distretto del Contemporaneo" di Roma
Articolo pubblicato su USC - l'industria delle costruzioni



Visioni
Articolo pubblicato su Rai ufficio Stampa

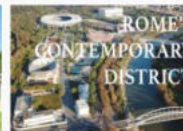


La Capitali anche per
Articolo pub. di Partecipati

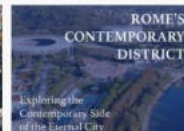
Presentazioni



13 settembre 2023
Triennale Milano



13 luglio 2023
Seoul - Architectural Institute of Korea



10 luglio 2023
Seoul - Korea University